

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

197° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
3 ^a - Affari esteri	»	4
6 ^a - Finanze e tesoro	»	6
7 ^a - Istruzione	»	10
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	14
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	20
10 ^a - Industria	»	24
11 ^a - Lavoro	»	25
12 ^a - Igiene e sanità	»	28
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	30

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	32
-------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	37
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	40
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	38
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	40
Affari europei - Pareri	»	41

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	42
--------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

87^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GUIZZI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le
finanze Susi.*

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE**Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333)**

(Seguito e conclusione dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il relatore Guzzetti, richiamatosi alle considerazioni già svolte nella seduta di ieri, dà conto del parere favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

Dopo un intervento, in senso contrario, del senatore Vetere, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guzzetti di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'im-

posta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1334)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce, in senso favorevole, il senatore Guzzetti, il quale rileva che la necessità e l'urgenza del provvedimento in titolo derivano dal fatto che, non essendosi esaurito l'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 303 del 1988 nell'arco di tempo previsto dalla Costituzione, si impone ora l'adozione di disposizioni atte a mantenere nella loro compiutezza le linee generali degli intendimenti del Governo e ad evitare ogni possibile comportamento distortivo del mercato, consentendo l'acquisizione del gettito previsto già a partire dall'anno in corso.

Egli dà altresì conto del parere favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

Dopo un intervento, in senso contrario, del senatore Franchi (a giudizio del quale nella materia non occorre provvedere con un decreto-legge, che aggiunge elementi di inequità ad un sistema che dovrebbe, invece, essere riformato), la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guzzetti di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

29^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

indi del Presidente

ACHILLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Manzolini.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE REFERENTE**

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Food and Agriculture Organization of the United Nations (F.A.O.) per l'ampliamento della sede centrale dell'Organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986 (1021), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore, senatore Gerosa, ricorda preliminarmente che il disegno di legge in esame è volto a dare ratifica ed esecuzione allo scambio di note effettuato per conto della FAO dal suo direttore generale e per conto del Governo italiano dall'Ambasciatore presso la FAO Elio Pascarelli.

Alla base di tale scambio di note sta la necessità di adeguare il complesso edilizio demaniale in Roma, che forma la sede centrale della FAO, allo scopo di evitare che gli Uffici dell'Organizzazione vengano dislocati fuori del complesso stesso e in stabili non demaniali.

L'accordo iniziale di sede tra il Governo italiano e la FAO (firmato a Washington il 31 ottobre 1950) prevedeva che terreni ed edifici

diversi da quelli descritti nelle mappe dell'accordo potessero essere in seguito inclusi nell'ambito della sede centrale con successive intese. Il presente scambio di note, pertanto, si pone perfettamente in linea con quell'accordo.

L'ampliamento della sede centrale, d'altra parte, si rende tanto più necessario se si pensa che l'organico della FAO in Roma è addirittura decuplicato nel corso di questi 35 anni.

I nuovi edifici, già costruiti o da costruire, saranno tutti dislocati in territorio demaniale nella zona delle Terme di Caracalla. L'intero complesso comprenderà anche un centro termico ed un'area parcheggi.

Avviandosi a concludere, il relatore, dopo aver ricordato che la spesa complessiva dell'operazione ammonta a lire 25 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, sottolinea che la prima e la quinta Commissione hanno espresso parere favorevole. Auspica, pertanto, una rapida approvazione del provvedimento.

In sede di discussione generale prende la parola il senatore Boffa, il quale esprime il parere favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge in esame.

Il sottosegretario Manzolini dichiara di condividere pienamente il contenuto della relazione svolta dal senatore Gerosa.

Viene quindi posta ai voti ed approvata la proposta di conferire mandato al relatore a riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo Sviluppo Agricolo (F.I.S.A.) (1092), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore, senatore Gerosa, ricorda preliminarmente che il Fondo internazionale per lo

sviluppo agricolo e un'organizzazione finanziaria internazionale creata in Roma nel 1977, allo scopo di intervenire per favorire gli investimenti nei settori della produzione alimentare e agricola dei paesi in via di sviluppo.

Il capitale del Fondo è sottoscritto in parti quasi uguali dai paesi industrializzati e da quelli produttori di petrolio membri dell'OPEC; una quota minima è fornita dai paesi in via di sviluppo.

Il Fondo finanzia le concessioni di prestiti a basso tasso di interesse e a lunga scadenza in favore dei paesi del Terzo Mondo.

L'Italia ne ratificò lo statuto con una legge del dicembre 1977. Effettuò poi prontamente il primo versamento per la costituzione del Fondo. Ha, quindi, partecipato alla prima ricostituzione delle risorse del Fondo stesso con un contributo di 38 milioni di dollari per il triennio 1981-1983.

Il disegno di legge in esame autorizza la partecipazione del nostro paese alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. L'ammontare totale delle somme occorrenti per tale seconda ricostituzione è di 460 milioni di dollari USA (di questi, 276 verrebbero ad essere versati dai paesi dell'OCSE e 184 da quelli dell'OPEC).

La quota dell'Italia rappresenta il 6,2 per

cento di quella dei paesi OCSE (circa 30 miliardi di lire). In attesa della ratifica, il nostro paese ha già versato 17 miliardi: ne restano pertanto circa 13 e mezzo.

La partecipazione dell'Italia a questo rifinanziamento si pone perfettamente in linea con la sua politica di sostegno ai paesi del Terzo Mondo.

Dopo aver, quindi, ricordato che la 5ª e la 6ª Commissione hanno espresso parere favorevole per quanto di loro competenza, il relatore auspica una rapida approvazione del provvedimento.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore Boffa per annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, che ritiene condivisibile ogni iniziativa volta ad aiutare i paesi in via di sviluppo.

Non essendovi altri iscritti a parlare in sede di discussione generale, ha la parola il sottosegretario Manzolini, il quale dichiara di rimettersi alla relazione svolta dal senatore Gerosa, della quale condivide pienamente il contenuto.

Vengono quindi separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli 1 e 2 di cui consta il provvedimento.

La Commissione approva, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 5 OTTOBRE 1988

76^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze, Madaudo e Susi e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di passaggio alla sede deliberante per i disegni di legge:

Leonardi ed altri: Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848)

Scevaroli ed altri: Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle banche cooperative popolari (91)
(Esame)

Il presidente Berlanda, dopo aver ricordato come la Commissione abbia già approvato nella seduta del 27 luglio, in sede referente, un testo unificato dei due disegni di legge in titolo, sottolinea l'opportunità di richiedere il deferimento dei disegni di legge medesimi in sede deliberante in considerazione della difficoltà di inserire in tempi brevi gli stessi nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il sottosegretario Sacconi si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente.

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, si pronuncia per la richiesta alla Presidenza del Senato del deferimento in sede deliberante dei disegni di legge nn. 848 e 91.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 28 settembre.

Prende la parola il senatore Garofalo, ricordando come il nostro sistema fiscale abbia bisogno di riforme ben più incisive e profonde di quelle delineate nei recenti provvedimenti fiscali del Governo; tali riforme dovrebbero ridurre i forti squilibri nel carico tributario delle diverse categorie di contribuenti, le inefficienze della nostra Amministrazione finanziaria, le aree di elusione tributaria, e perseguire gli obiettivi di lotta all'evasione e di allargamento sostanziale della base imponibile.

Su questi temi, peraltro, è essenziale tener conto degli obiettivi di integrazione comunitaria da realizzarsi nel 1992 e quindi della necessità di armonizzare la nostra normativa a quella degli altri paesi europei. L'azione del Governo, invece, sembra tener conto di tali processi di integrazione europea solo quando la sua iniziativa è in sintonia con gli orientamenti comunitari, mentre sembra ignorare, ed è il caso dei temi fiscali, le esperienze degli altri paesi quando queste contrastano con gli orientamenti politici governativi.

A tal fine sarà assai opportuno che la Commissione, nell'esame del provvedimento sull'elusione, possa disporre di documentazioni ed informazioni sulle misure anti elusione adottate in altri paesi, documentazione peraltro già richiesta dal senatore Cavazzuti nella precedente seduta.

L'elusione è certamente un fenomeno di grandi dimensioni ed in continua evoluzione. Il provvedimento in esame si pone l'obiettivo di ridurre e contenere i comportamenti elusivi e tale iniziativa da parte del Governo va senz'altro apprezzata. Tuttavia la commissione

dovrà accertare se le disposizioni in esso contenute sono in grado di raggiungere tale obiettivo o se al contrario si dimostrino insufficienti se non, in alcuni casi, addirittura controproducenti. In effetti, il provvedimento non sembra essere sufficiente a coprire tutto il campo dell'elusione e anche i rilievi e le perplessità già espresse dai senatori Beorchia e De Cinque in merito agli articoli 31 e 32 vanno senz'altro condivisi. Sarà tuttavia importante integrare le considerazioni critiche espresse, con alcune altre osservazioni relative, ad esempio, all'assenza nel provvedimento di norme dirette ad eliminare alcuni fenomeni elusivi diffusi nel settore bancario e legati in particolare all'esistenza di depositi all'estero da parte delle banche e alla valutazione dei titoli nel bilancio delle aziende di credito.

Interviene quindi il presidente Berlanda per ricordare che è pervenuto il parere della commissione Giustizia, contrario agli articoli 31 e 32 del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Mancino ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (781)

Modifica dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, in tema di pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (1298)

(Discussione ed approvazione)

Il relatore De Cinque ricorda, preliminarmente, come la Commissione abbia già approvato, in sede referente, il disegno di legge n. 781 nella seduta del 6 luglio scorso. Successivamente il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1298, di analogo contenuto, provvedimento che è stato assegnato alla Commissione in sede deliberante; per motivi di connessione la Presidenza del Senato ha quindi riassegnato anche il disegno di legge n. 781 in sede deliberante.

Il relatore prosegue ricordando come nella seduta del 6 luglio la Commissione avesse respinto un emendamento del Governo, sostanzialmente restrittivo, da un punto di vista temporale, della norma che implica la pubblicità delle udienze davanti alle commissioni

tributarie: ora il Governo con l'articolo 2 del disegno di legge n. 1298 ripropone tale emendamento, mentre l'articolo 1 riproduce sostanzialmente quanto disposto dall'articolo unico del disegno di legge n. 781.

Il relatore, considerate queste premesse, propone quindi di assumere come testo base, per l'ulteriore esame da parte della Commissione, il testo del disegno di legge n. 781, già a suo tempo approvato dalla Commissione, invitando i commissari ad approvarlo nuovamente nella nuova sede deliberante.

Il presidente Berlanda fa presente che se la Commissione dovesse accedere alla proposta del relatore De Cinque si potrebbe procedere immediatamente all'approvazione del provvedimento, in quanto il prescritto parere favorevole da parte della Commissione giustizia è già pervenuto in data 6 luglio; in caso contrario si dovrebbe attendere il prescritto parere, sempre della medesima Commissione, con riferimento al disegno di legge n. 1298.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario Madaudo dichiara di accedere alla proposta del relatore De Cinque, volto a prendere come testo base il disegno di legge n. 781, anche in considerazione delle osservazioni fatte dal presidente Berlanda.

Il senatore Garofalo, a sua volta, dichiara di concordare con la proposta del relatore.

La Commissione si pronuncia quindi nel senso di prendere come testo base il disegno di legge n. 781, già approvato dalla Commissione in sede referente.

Si passa all'esame degli articoli.

Non essendoci proposte di emendamenti, viene posto in votazione ed approvato il disegno di legge n. 781 nel suo articolo unico.

Il Presidente avverte che con l'approvazione del disegno di legge n. 781, si intende assorbito il disegno di legge n. 1298.

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299)

(Discussione e rinvio)

Prende la parola il relatore Santalco, ricordando come il disegno di legge in esame sia l'ultimo di una serie di provvedimenti che il

Governo ed il Parlamento hanno varato negli ultimi anni, a dimostrazione della necessità di un rafforzamento e di un potenziamento del Corpo della Guardia di Finanza, in relazione agli specifici e delicati compiti a tale Corpo attribuiti, soprattutto con riferimento alla lotta all'evasione fiscale. Negli ultimi anni è infatti notevolmente aumentata, presso l'opinione pubblica, la sensibilità nei confronti del problema dell'evasione fiscale, sentito come un fenomeno sociale ed economico particolarmente ingiusto e da contrastare con tutti i mezzi a disposizione. Di qui la necessità di incrementare le capacità operative e le strutture dell'amministrazione finanziaria nella sua duplice articolazione, civile e militare. Per quanto riguarda la prima, si ha notizia che il Governo stia per presentare un disegno di legge organico di ristrutturazione dell'Amministrazione stessa. Per quanto invece riguarda la Guardia di Finanza si è già provveduto con la legge n. 66 del 1988 a potenziare i mezzi tecnologici e logistici del Corpo al fine di contrastare i fenomeni di criminalità economica e finanziaria e quelli di evasione fiscale in senso più stretto. Il provvedimento in esame invece interviene sulle risorse umane, aumentando di circa 9200 unità gli organici del Corpo stesso.

Il relatore illustra quindi analiticamente i singoli articoli contenuti nel disegno di legge, annunciando inoltre la presentazione di alcuni emendamenti diretti, essenzialmente, a perfezionare alcune disposizioni in esso contenute. Conclude, quindi, auspicando la sollecita approvazione del provvedimento da parte della Commissione.

Interviene quindi il Presidente Berlanda, rilevando che devono ancora pervenire i pareri della 1^a, della 4^a e della 5^a Commissione e che per eventuali aspetti di competenza della 4^a Commissione gli emendamenti che verranno presentati saranno inviati anche a quest'ultima Commissione perchè esprima il proprio parere.

Prende poi la parola il senatore De Cinque, che esprime il proprio apprezzamento per le considerazioni svolte dal relatore in ordine alla necessità di migliorare e potenziare le capacità operative del Corpo della Guardia di finanza: auspica in tal senso una sollecita

approvazione del provvedimento in esame. Tra l'altro il rafforzamento delle strutture della Guardia di finanza costituisce presupposto essenziale, non solo per la lotta all'evasione fiscale, ma anche per una migliore e più incisiva azione repressiva degli illeciti finanziari legati alla diffusione dei fenomeni di criminalità organizzata, soprattutto di tipo mafioso.

Interviene poi il senatore Brina, esprimendosi per una rapida approvazione del provvedimento. Annuncia la presentazione di un emendamento diretto ad affidare al Corpo della Guardia di finanza il delicato compito di vigilanza degli impianti dei monopoli, attualmente affidata ad organismi privati.

Prende la parola quindi il senatore Pizzol, il quale manifesta il proprio apprezzamento per l'iniziativa del Governo, che tende a rafforzare la capacità operativa del Corpo della Guardia di finanza in connessione con le altre iniziative dirette a contrastare il fenomeno dell'evasione e dell'elusione tributaria.

Il presidente Berlanda, nel dichiarare chiusa la discussione generale, invita i presentatori di eventuali emendamenti ad illustrarli.

Il relatore Santalco presenta alcuni emendamenti, la maggior parte dei quali - egli sottolinea - sono di carattere essenzialmente tecnico-formale. In particolare, un primo emendamento sostituisce il comma 2 dell'articolo 1, un secondo, modificando all'articolo 2 la lettera a) del comma 1 abbassa da 20 a 18 anni l'età per partecipare ai concorsi, un terzo aggiunge all'articolo 2, comma 2, lettera a) le parole «divisi per specializzazione», un quarto emendamento modifica al comma 7 del medesimo articolo la lettera a) riguardante il titolo di studio, un quinto sopprime la lettera b) del medesimo comma 7, un sesto, di carattere formale, modifica la lettera c) dello stesso comma, un settimo emendamento introduce un ulteriore comma dopo il quindo dell'articolo 3 e prevede l'utilizzazione di coloro che non hanno superato i corsi di cui al comma 5, un ottavo aggiunge un articolo 6-bis e riguarda l'accertamento dell'attitudine psico-fisica dei candidati ufficiali, un nono emendamento introduce un articolo 6-ter e prevede, per la partecipazione al concorso di finanziere, il possesso del diploma di licenza della scuola dell'obbligo, mentre un ultimo emendamento

modifica la tabella 1 allegata al disegno di legge. Il senatore Santalco si riserva infine di presentare in seguito altri emendamenti.

Il senatore Brina, a sua volta, illustra un emendamento prima preannunciato, con il quale si intende aggiungere un articolo dopo l'articolo 7: con tale emendamento viene costituito uno speciale contingente di 50 sottufficiali e 500 finanzieri da adibire istituzionalmente all'attività informativa e di controllo riguardante la distribuzione e la vendita di prodotti dei monopoli di Stato.

Il senatore De Cinque, infine, illustra un emendamento con il quale viene modificato il calcolo del requisito dell'età per partecipare ai concorsi.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA
SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente Berlanda avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 6 ottobre alle ore 15, è integrato, nella sede deliberante, con il seguito della discussione del disegno di legge n. 1261, riguardante il concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai pregressi, maggiori oneri delle indennità di esproprio.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

50^a Seduta*Presidenza del Presidente.*

BOMPIANI

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Galloni.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, recante finanziamento del contratto del personale della scuola, per il triennio 1988-1990, e norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione (1322), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, quando era stata conclusa la discussione generale sul disegno di legge di conversione.

Passando all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, all'articolo 1, il senatore Nocchi illustra un emendamento al comma 3, rivolto a prevedere una diversa modalità per la copertura finanziaria del contratto del personale della scuola per la parte relativa alle economie realizzabili sulla base delle norme contenute negli articoli 2, 3, 6 e 7 del decreto. L'oratore, in particolare, insiste sulla necessità di distinguere tra la disposizione di cui all'articolo 1 e le seguenti, la prima concernente il finanziamento in senso stretto dei nuovi accordi sindacali, mentre le altre riguardano misure di carattere organizzativo delle quali la sua parte politica propone di conseguenza la soppressione.

All'articolo 2 la senatrice Alberici illustra un emendamento soppressivo, ricollegandosi alle considerazioni svolte nel corso della discussione generale. Sottolinea soprattutto l'indeterminatezza delle norme in esame, dal momento che non si possono utilizzare dovunque gli stessi parametri generali; di tale rilievo vi è traccia, a suo giudizio, nelle stesse dichiarazioni del Ministro e del relatore.

Il senatore Manzini, relatore, confermando le osservazioni formulate nel corso della precedente seduta, riafferma che l'accordo sindacale prevedeva espressamente la contestualità tra l'entrata in vigore del nuovo contratto e l'introduzione di misure di razionalizzazione e di risparmio delle spese nel settore della pubblica istruzione. Naturalmente il Parlamento è arbitro di reperire una diversa copertura in sostituzione dei provvedimenti emanati dal Governo. Non vi è poi, a giudizio del relatore, alcuna lesione dell'autonomia sindacale, considerato che il comma 1 dell'articolo 2 fa implicitamente rinvio ad una consultazione delle organizzazioni interessate alla redazione del previsto piano di razionalizzazione.

Il ministro Galloni, associandosi alle considerazioni espresse dal relatore, afferma che la disposizione dell'articolo 2 consta di due parti: un principio generale ed alcune norme direttive specifiche; dopo aver ricordato l'impegno assunto dal Governo innanzi alla Camera dei deputati, per l'indizione di una Conferenza nazionale sulla scuola, ritiene possibile la soppressione dell'articolo 2, purchè il piano di razionalizzazione ivi previsto venga collegato ai risultati della predetta Conferenza. Una modifica avrebbe comunque come conseguenza la decadenza del decreto-legge.

Dopo la dichiarazione di voto del senatore Strik Lievers, favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Nocchi, tale emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Nuovamente il senatore Strik Lievers annuncia il proprio voto favorevole all'emendamen-

to soppressivo dell'articolo 2, il quale, posto ai voti, non è accolto.

La senatrice Alberici illustra quindi quattro emendamenti allo stesso articolo 2, subordinati al mantenimento dell'articolo medesimo. Con un primo emendamento si propone al comma 1 di acquisire il parere di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernente il consiglio provinciale scolastico. Con un secondo emendamento si tende a sostituire al comma 3 una norma concernente il ridimensionamento delle unità scolastiche per gli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore.

Con un terzo emendamento, ancora al comma 3, si mira a circoscrivere le misure di ridimensionamento ai comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti e ai distretti con densità di almeno 150 mila abitanti per chilometro quadrato. L'ultima proposta emendativa, al comma 4, è rivolta ad evitare il formarsi di classi risultanti da frazioni eterogenee di alunni, ed inoltre a sopprimere il decreto del Ministro della pubblica istruzione, da emanare di concerto con il Ministro del tesoro, previsto nella parte finale del comma.

A sua volta il senatore Strik Lievers illustra un emendamento al comma 4, diretto ad introdurre una migliore formulazione in merito alla determinazione annuale del numero massimo e minimo di alunni per classe nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il senatore Manzini esprime quindi parere contrario sul complesso degli emendamenti formulati all'articolo 2 e preannuncia la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno concernente la salvaguardia delle competenze dei direttori didattici, dei presidi, dei consigli di classe e dei collegi docenti circa la determinazione annuale dei criteri per la formazione delle classi.

Il ministro Galloni esprime anche egli parere contrario sugli emendamenti all'articolo 2 e chiarisce che il decreto ministeriale previsto al comma 4, e da emanare di concerto col Ministro del tesoro, è finalizzato ad un controllo dei meccanismi generativi di nuove spese.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti presentati all'articolo 2 del decreto.

All'articolo 3 il senatore Nocchi illustra un emendamento soppressivo, ribadendo le motivazioni più volte esposte di critica all'impostazione eccessivamente centralistica contenuta nella disposizione.

Il relatore, senatore Manzini, esprime parere contrario all'emendamento appena illustrato e preannuncia la presentazione all'Assemblea di un ordine del giorno concernente una iniziativa legislativa che preveda la possibilità per i docenti di educazione tecnica e di educazione fisica della scuola dell'obbligo di poter partecipare ad un concorso riservato per coprire i posti vacanti nella scuola media superiore.

Il ministro Galloni afferma che la disposizione in esame va confermata in quanto la riorganizzazione delle attività ivi previste è in linea con gli accordi sindacali e le razionalizzazioni ottenute favoriranno la riforma degli istituti magistrali, con l'allungamento a cinque anni del ciclo di studi.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

All'articolo 4 il senatore Nocchi illustra un emendamento rivolto a prevedere al comma 1 l'obbligatoria consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in merito alla determinazione delle dotazioni organiche aggiuntive di docenti. Nel successivo dibattito intervengono brevemente i senatori Manzini e Arduino Agnelli; il ministro Galloni a sua volta sostiene che il Governo non ha alcuna difficoltà a consultare le organizzazioni sindacali in vista dell'emanazione di atti di carattere amministrativo e suggerisce a questo proposito la formulazione di un ordine del giorno, previo ritiro dell'emendamento.

Insistendo i presentatori per la votazione della proposta di modifica, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

All'articolo 5 il senatore Nocchi illustra un emendamento soppressivo analogo a quello presentato anche dal senatore Strik Lievers. A giudizio dell'oratore, la disposizione rappresenta una forzatura nell'ambito del provvedimento di urgenza, mentre invece il tema dei servizi di biblioteca e di orientamento scolastico richiederebbe un maggiore approfondimento e qualche specificazione che non è possibile introdurre nell'atto normativo in discussione.

Il relatore, senatore Manzini, chiarisce che la destinazione dei docenti allo svolgimento dei servizi in parola non è obbligatoria. Anche

il ministro Galloni si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo 5, giudicando egli sufficiente l'approvazione di un ordine del giorno rivolto ad introdurre opportune cautele circa le modalità per l'avviamento di tali servizi.

Posto ai voti, l'emendamento depressivo dell'articolo 5 è respinto; viene dichiarato precluso l'analogo emendamento del senatore Strik Lievers.

Il senatore Strik Lievers illustra quindi due ulteriori emendamenti all'articolo 5 (commi 1 e 5), rivolti a rendere possibile la destinazione volontaria del personale insegnante ai servizi predetti, nonché ad assicurare la specifica competenza del relativo personale.

Posti separatamente ai voti, anche tali emendamenti sono respinti.

All'articolo 6 il senatore Nocchi illustra un emendamento depressivo, ricordando che il Senato e successivamente anche la Camera hanno recentemente approvato una iniziativa legislativa, di cui egli era il primo firmatario, per rendere possibile una piena utilizzazione delle strutture convittuali, senza aggravio di spese per l'erario (legge 24 giugno 1988, n. 251). La soppressione dei convitti stessi appare quindi illogica e nessuna connessione con la materia contrattuale può essere invocata.

Nel successivo dibattito intervengono brevemente i senatori Manzini, Spitella e Arduino Agnelli. Il ministro Galloni dichiara che nelle istituzioni convittuali vengono talvolta ad annidarsi forti sprechi finanziari, quando in particolare tali convitti non raggiungano una dimensione sufficiente. Gli enti locali sono liberi di valutare l'utilità sociale di tali iniziative, accollandosi però integralmente le relative spese. Il senatore Nocchi, nella successiva dichiarazione di voto, formula l'auspicio che l'articolo 6 trovi perlomeno applicazione in via subordinata alle norme contenute nella legge 251 citata.

Il relatore senatore Manzini e il Ministro forniscono in proposito le richieste assicurazioni. Posto ai voti, l'emendamento depressivo dell'articolo 6 è respinto.

All'articolo 7 la senatrice Alberici illustra a sua volta un emendamento depressivo, sostenendo che le supplenze del personale ammini-

strativo, tecnico ed ausiliario costituiscono una delle questioni più delicate contenute nel provvedimento. La soppressione della disposizione si consiglia sia per i motivi pregiudiziali più volte esposti, sia per i contenuti specifici della norma, i quali hanno alimentato riserve anche da parte di esponenti della maggioranza nel corso dell'esame alla Camera dei deputati. Il concorso dei requisiti richiesti per far luogo alle supplenze rischia di pregiudicare gravemente la funzionalità di molte istituzioni scolastiche. Conclude segnalando la contraddittorietà di questa disposizione con la preannunciata iniziativa del Governo sull'autonomia scolastica e con i principi che regolano l'autonomia delle organizzazioni sindacali; la misura rischia, oltre tutto, di incentivare il prolungamento delle assenze da parte del relativo personale.

Dopo una breve dichiarazione di disponibilità del senatore Spitella ad introdurre successive modifiche alla luce della futura esperienza, il relatore senatore Manzini esprime parere negativo sull'emendamento. Il ministro Galloni precisa che le norme in vigore celavano un abuso, in quanto parificavano le assenze del personale docente e del personale tecnico ed ausiliario. Con l'articolo in esame, invece, oltre a dimostrare una maggiore sensibilità alle esigenze finanziarie segnalate dal Tesoro, vengono estesi a quest'ultimo personale i principi validi nella generalità del pubblico impiego, assicurando nel contempo la necessaria continuità del servizio.

Posto ai voti, l'emendamento depressivo dell'articolo 7 è respinto.

La senatrice Alberici illustra quindi un ulteriore emendamento all'articolo 7, comma 2, rivolto ad attenuare le prevedibili disfunzioni che si verificheranno con l'applicazione della norma, prendendo in considerazione le diverse realtà scolastiche.

Posto ai voti, col parere contrario del relatore e del Governo, tale emendamento è respinto.

All'articolo 8, ancora la senatrice Alberici illustra un emendamento depressivo, affermando che una preannunciata iniziativa legislativa del Governo doveva disciplinare in termini generali la mobilità nella pubblica amministrazione e pertanto non è giustificabi-

le una disposizione specifica relativa al solo personale della scuola.

Col parere contrario del relatore e del Governo, anche tale emendamento, posto ai voti, è respinto.

La senatrice Alberici illustra inoltre un emendamento aggiuntivo al comma 2 dello stesso articolo 8, rivolto ad individuare nelle ordinanze dei provveditori il personale esonerato per motivi sindacali, comandato o utilizzato in base alle leggi vigenti, ovvero collocato fuori ruolo, allo scopo di determinare la reale consistenza dell'organico.

Col parere contrario del relatore e del Governo, tale emendamento, posto ai voti, è respinto.

La senatrice Alberici illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 8-bis riguardante le graduatorie nazionali per la nomina del personale precario. Richiamandosi alle osservazioni svolte nella discussione generale, ribadisce l'estraneità della norma alla tematica contrattuale, trattandosi di un profilo che attiene al reclutamento. Il Parlamento è oltretutto chiamato a contraddirsi rispetto alle decisioni assunte con la legge n. 246 del 1988. Il senatore Strik Lievers, associandosi ai rilievi della senatrice Alberici, illustra una analoga proposta soppressiva dal lui sottoscritta.

Il senatore Manzini afferma che la norma si giustifica sulla base dell'applicazione intervenuta della legge n. 246 ora indicata, non essendo stato in precedenza prevedibile l'andamento delle domande di inquadramento. Il ministro Galloni sostiene che la posizione del Governo è del tutto in linea con quanto ora espresso dal relatore e segnala altresì le preoccupazioni di contenimento finanziario sottese all'allargamento del fenomeno delle supplenze. Sotto un'aspetto formale il Ministro

ricorda che la materia trattata dall'articolo 8-bis è stata giudicata conferente all'ambito del decreto-legge dalla Presidenza della Camera, mentre altre proposte di emendamento sono state ritenute incompatibili.

Posto ai voti, l'emendamento soppressivo è respinto e viene dichiarato precluso l'analogo emendamento del senatore Strik Lievers. È altresì respinto un ulteriore emendamento del senatore Strik Lievers soppressivo del comma 6.

Ancora la senatrice Alberici illustra un nuovo testo dell'articolo 8-bis. Dopo aver dichiarato che la norma introdotta dalla Camera dei deputati contravviene agli accordi sindacali relativi alle modalità di reclutamento e di inquadramento del personale precario, sostiene che la formazione di una graduatoria nazionale non esclude la scelta della destinazione da parte dell'insegnante.

Il ministro Galloni insiste sulla necessità di tutelare le aspettative di quanti tra gli insegnanti si sono trasferiti dal Sud alle regioni settentrionali e che quindi hanno diritto ad essere preferiti nell'assegnazione di posti a cattedre nelle province di provenienza. Il relatore, senatore Manzini, auspica a sua volta l'approvazione delle norme legislative sul doppio canale di reclutamento.

Posto ai voti, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 8-bis è respinto.

Concluso l'esame degli articoli, la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 323 ed altresì di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 10.50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

61ª Seduta

Presidenza del Presidente

BERNARDI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Enrico Manca Presidente della RAI, accompagnato dal dottor Emilio Rossi, Vice direttore generale.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Bernardi fa presente che il senatore Mariotti, nella giornata di ieri, ha richiesto alla Presidenza della Commissione l'attivazione della forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma del Regolamento.

Egli informa quindi di aver acquisito il preventivo assenso della Presidenza del Senato.

La Commissione conviene sull'adozione della predetta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva e sulle connessioni con i settori dell'editoria e dell'informazione: audizione del dottor Enrico Manca, Presidente della RAI.

Il presidente Bernardi, nel rivolgere brevi parole di saluto agli intervenuti, fa presente che qualora i ristretti limiti di tempi imposti alle Commissioni dai concomitanti lavori dell'Assemblea non dovessero consentire lo svolgimento del dibattito nella seduta odierna, il seguito dell'audizione potrà essere rinviata ad

una successiva seduta. Dà quindi la parola al presidente Manca per un'esposizione introduttiva.

Il Presidente della RAI, nel premettere che svolgerà alcune considerazioni incentrate sui quesiti proposti nella relazione del senatore Golfari, esprime in primo luogo una forte preoccupazione per il prolungarsi dell'attuale assenza di regolamentazione del sistema radio-televisivo italiano, circostanza che rende molto problematica la pianificazione degli investimenti e la programmazione di strategie di crescita, penalizzando soprattutto il servizio pubblico, ma anche l'industria televisiva italiana nel suo complesso, la quale si trova proprio in questo momento a misurarsi con un'integrazione dei mercati e una competizione sempre più globale. La mancanza di regolamentazione, egli prosegue, produce conseguenze negative anche sulle prospettive dell'intero sistema, che ha invece bisogno di un equilibrio tra servizio pubblico e imprese private, per dare vitalità e capacità concorrenziale all'industria televisiva che, pur mostrando aspetti di grande vitalità, si trova attualmente in una fase vulnerabile, come dimostra il dato relativo al disavanzo nell'interscambio di audiovisivi del 1987, pari a circa 400 miliardi. Non va inoltre sottovalutato, a suo avviso, il rischio derivante dal consolidamento di condizioni di fatto, che costringe ad operare in un orizzonte di breve periodo e lascia spazio ad iniziative di interconnessione da parte delle televisioni private che sostanzialmente si assommano all'uso della diretta.

Esaminando in dettaglio le questioni sollevate dal senatore Golfari, il presidente Manca afferma che nel definire l'ambito di applicazione della legge, il Parlamento dovrà soprattutto cogliere anticipatamente l'evoluzione del sistema televisivo, in modo da poter offrire un quadro normativo adeguato anche agli sviluppi prevedibili di tale industria a seguito dell'introduzione di satelliti, TV via cavo, pay TV, definendo nello stesso tempo per tutti i

soggetti un quadro dei diritti e dei doveri, con l'intento ultimo di pervenire ad una regolamentazione flessibile, che a suo avviso rappresenta il percorso più praticabile dell'attuale situazione di assenza quasi generale di regole.

Per quanto concerne lo strumento della concessione, il presidente della RAI ritiene opportuna un'allungamento dei termini, una razionalizzazione del suo impiego e quindi la prescrizione di una convenzione quadro in rapporto alla quale attivare dispositivi specifici per attribuire al servizio pubblico particolari compiti nonché per individuare i relativi canali di finanziamento.

Egli considera inoltre opportuno individuare un meccanismo di ripartizione delle risorse che assicuri una crescita equilibrata di tutte le componenti del sistema, comprese le emittenti locali. Ciò che gli sembra comunque essenziale è il superamento delle attuali condizioni di indeterminazione delle previsioni di entrata del servizio pubblico, nonché un intervento del legislatore volto a sanare lo squilibrio determinatosi negli ultimi anni nella ripartizione delle risorse in ragione della inferiorità della crescita delle entrate che affluiscono alla RAI rispetto all'espansione del mercato pubblicitario. Nel sottolineare la necessità di garantire al servizio pubblico congruità e certezza delle risorse, il presidente Manca valuta positivamente l'ipotesi contenuta a tale riguardo nel disegno di legge governativo, sulla quale attualmente i privati esprimono invece forti riserve. Dopo aver affermato quindi che rientra nell'ambito della legge l'eventuale sostituzione del canone come imposta, egli rileva che l'assegnazione del contributo dello Stato potrebbe invece essere più propriamente regolata nella convenzione RAI-Stato nell'ambito dei principi generali fissati dalla legge.

Nel ricordare che il finanziamento del servizio pubblico potrebbe assumere aspetti anche più complessi in vista dei compiti industriali della RAI, il presidente Manca si sofferma sulla questione della regolamentazione della pubblicità, la quale deve tendere a suo avviso innanzi tutto alla tutela dell'utente-consumatore - in armonia con il progetto di normativa CEE sul sistema televisivo - prendendo in considerazione l'aspetto qualitativo

accanto a quello quantitativo e ciò anche in vista della scadenza del 1992. Poiché non sarebbero opportune disposizioni di dettaglio sui contenuti della pubblicità, egli prospetta l'adozione di un codice di autoregolamentazione degli operatori per garantire un controllo e una efficace disciplina in materia.

Quanto alla limitazione delle concentrazioni, il presidente Manca ritiene condivisibile l'indicazione che emerge dal disegno di legge governativo, il quale individua nella limitazione delle concessioni lo strumento di tutela della concorrenza: tale meccanismo può consentire, a suo avviso, l'ingresso nel sistema di nuovi operatori sulla base di un'effettiva capacità imprenditoriale, non sull'artificiosa suddivisione del mercato pubblicitario.

Dopo aver ricordato la discussione suscitata dall'articolo 12 del disegno di legge governativo, il presidente Manca afferma che dovrebbe essere ben tenuta presente la preoccupazione espressa da più parti circa la presenza determinante del potere economico nella proprietà della carta stampata e la relativa influenza sull'informazione, rispettando al riguardo le indicazioni della Corte Costituzionale.

Relativamente alla questione dell'autorità di governo del sistema, il presidente Manca afferma che è essenziale per la RAI sviluppare il rapporto con il Parlamento, da cui il servizio pubblico deriva la propria legittimità, quale garanzia democratica di pluralismo, anche alla luce dei problemi oggetto delle discussioni in corso, quali l'obiettività del servizio pubblico e la qualità della sua informazione. Nel sottolineare che tale rapporto tra Parlamento e RAI è elemento di pluralismo per l'intero sistema informativo, il presidente Manca afferma che il rinnovare l'informazione televisiva, riportando nella giusta dialettica istituzionale le improprie invadenze dei partiti politici, non deve significare indebolire o delegittimare il servizio pubblico, il quale nella sua attività deve rispondere al Parlamento e farsi portatore dell'insieme degli interessi della collettività. Dopo avere precisato che il pluralismo come espressione di diversi punti di vista è cosa ben diversa dal legittimare parzialità e faziosità, egli rileva quindi che esso non può certo nascere dalla giustapposizione di tre telegiornali meccanicamente di parte e dalla somma-

toria di tre linee editoriali parziali, ma è invece sua convinzione che all'interno di ciascun telegiornale debba essere sviluppato il massimo di pluralismo, offrendo a chi ascolta ampie possibilità di approfondimenti critici, data anche la particolarità dello strumento radiotelevisivo, il quale, a differenza del giornale, non consente la scelta di un ordine delle notizie.

Il presidente Manca conclude quindi affermando che tale è anche la linea espressa dal Consiglio di amministrazione della RAI nel piano editoriale approvato di recente, ribadendo che si tratta di una politica di informazione volta non solo a valorizzare la funzione di garanzia democratica del servizio pubblico, ma anche a rinnovare e correggere quanto di improprio possa essersi determinato nel rapporto tra l'informazione e i partiti, aprendosi soprattutto ai problemi della società civile.

Seguono quesiti e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il senatore Giustinelli, nel ricordare la posizione critica del Presidente del gruppo Fininvest in merito alle condizioni di favore nelle quali si trova ad operare la concessionaria pubblica, nonché la forte concorrenza esercitata da quest'ultima nei confronti dei privati, sottolinea le molteplici conseguenze negative derivanti dalle condizioni di concorrenzialità nelle quali si trova ormai ad operare il sistema radiotelevisivo, soprattutto in termini di qualità del servizio e di risultati negativi nell'interscambio degli audiovisivi. Dopo essersi quindi richiamato alle affermazioni rese dal presidente Manca in merito all'ipotesi di finanziamento del sistema prefigurata dal disegno di legge governativo, il senatore Giustinelli esprime il timore che l'accoglimento di tale ipotesi possa identificarsi come una sorta di transazione tra il servizio pubblico ed il maggior gruppo privato a danno della stampa e delle piccole emittenti. Chiede quindi come il presidente Manca valuti le proposte del Gruppo comunista circa il limite di affollamento degli *spots* pubblicitari come mezzo indiretto per regolare il flusso delle risorse ed in generale circa l'esigenza di tutelare l'utente consumatore recependo anche le indicazioni comunitarie, ma senza con ciò appesantire ulteriormente l'attività della concessionaria pubblica.

Il senatore Fiori, nel dichiarare di condividere le considerazioni svolte dal presidente Manca nell'ultima parte del suo intervento circa l'obiettività ed il pluralismo dell'informazione, si chiede tuttavia se non sia altamente improbabile riuscire a garantire il pluralismo nell'ambito di un solo telegiornale in una situazione di fatto in cui le redazioni di ogni testata sono ciascuna assoggettata all'influenza di una sola forza partitica. Nel ricordare quindi le critiche espresse dal presidente della Fininvest sul ruolo svolto dalla RAI, il senatore Fiori stigmatizza l'esasperata ricerca dell'ascolto da parte del servizio pubblico, che porta a sottovalutare o ignorare aspetti e vicende significative della realtà italiana. Prospetta quindi l'opportunità di una maggiore attenzione da parte della RAI verso il servizio di radiodiffusione, sostanzialmente abbandonato, in un momento in cui si va progettando l'introduzione della fibra ottica anche per la diffusione dei programmi televisivi.

Il senatore Visibelli, riferendosi ad un recente intervento del presidente Manca circa l'obiettività dei telegiornali, dichiara di non ritenersi soddisfatto delle affermazioni rese nell'odierna seduta, in quanto non si è affrontato il tema della qualità dell'informazione in rapporto alla concorrenza internazionale e si è valutata in termini troppo ottimistici la situazione esistente, caratterizzata invece da forti pressioni del potere politico sull'informazione radiotelevisiva, così come ha recentemente riconosciuto anche il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza.

Chiede successivamente di chiarire la posizione dell'azienda sull'applicazione della normativa che si sta elaborando in sede comunitaria per quanto concerne la pubblicità, oggetto in altri paesi di considerazioni piuttosto allarmate. Domanda altresì quale sia l'orientamento dell'azienda circa l'esigenza di rilanciare l'emittenza radiofonica e giudica infine inopportuna la richiesta della RAI di poter godere di ulteriori risorse pubblicitarie in presenza di un *deficit* di bilancio che potrebbe essere colmato riducendo gli sperperi e gli sprechi che caratterizzano la gestione aziendale.

Il senatore Chimenti chiede di conoscere la quantità di ore di trasmissione dedicate a programmi di pubblico servizio, l'incidenza di

programmi di produzione nazionale sul totale delle ore di trasmissione e l'incidenza oraria della pubblicità, nonchè la variazione che si potrebbe determinare al riguardo qualora si applicasse immediatamente la norma che assegna al servizio pubblico il 50 per cento delle risorse complessive del sistema.

Il senatore Mariotti, con riferimento al dato sul saldo negativo dell'interscambio commerciale di programmi audiovisivi, chiede quali iniziative intende assumere la RAI nel settore della produzione (al riguardo fa presente ad esempio che i programmi-contenitore sono poco commerciabili), quali sinergie prevede di attuare con la concorrenza nazionale e se il disegno di legge governativo a tale proposito costituisca un fattore di ulteriore impulso. Domanda infine il giudizio del presidente della RAI sull'affermazione del dottor Berlusconi, secondo la quale l'obbligo di informazione quotidiana per l'emittenza privata viene incontro ad un'esigenza di quest'ultima.

Il senatore Andò, ricordato che il disegno di legge governativo prevede l'istituto della concessione tanto per il servizio pubblico che per i privati con vincoli sostanzialmente di carattere quantitativo, domanda se ciò non comporti un'omologazione dell'emittenza pubblica a quella privata e quindi in quale forma vada conservata una peculiarità dello stesso servizio pubblico.

Il senatore Acquaviva esprime il suo apprezzamento e il suo consenso per l'esposizione introduttiva del presidente Manca, sottolineando anzitutto l'equilibrio con il quale ha riportato l'opinione dell'azienda nella direzione di una regolamentazione che non deve portare a vinti e vincitori.

Per quanto concerne l'assegnazione delle risorse, osserva che l'esposizione del presidente Manca può anche essere interpretata nel senso di individuare un meccanismo non automatico e predeterminato che consenta margini di adattabilità alla situazione di mercato: al riguardo, sottolineando che tale aspetto dovrà essere attentamente valutato in sede di lavoro legislativo da parte della Commissione, esprime l'avviso che l'attuale meccanismo fondato sulla decisione annuale della Commissione parlamentare di vigilanza abbia appunto il pregio di una notevole flessibilità.

Il presidente Bernardi chiede un giudizio del Presidente della RAI sul rapporto che si è instaurato in questi anni tra l'azienda e la Commissione parlamentare di vigilanza. Pone quindi un ulteriore quesito sulle norme che potrebbero essere inserite nella legge a tutela dell'infanzia e sull'impegno dell'azienda in tale direzione. Domanda infine quale può essere, ad avviso del Presidente della RAI, un punto di equilibrio tra l'esigenza di stare sul mercato, e quindi di inseguire necessariamente la *audience*, e le funzioni del servizio pubblico.

Il senatore Golfari, con riferimento alle affermazioni rese dal dottor Berlusconi, secondo le quali la Fininvest ha bisogno di tre reti per sostenere la concorrenza delle reti RAI, chiede il parere del presidente della RAI sulle soluzioni astrattamente possibili: ratifica dell'esistente, limitazione del numero delle reti private ed eventualmente anche di quelle disponibili per il servizio pubblico, ampliamento delle risorse disponibili attraverso l'innovazione tecnologica (satellite, cavo) per non soffocare il pluralismo. Si associa quindi al quesito del presidente Bernardi circa il punto di equilibrio per la RAI tra azienda e servizio pubblico, ricordando le affermazioni del dottor Berlusconi circa una supposta tendenza della concessionaria pubblica ad omologarsi alla televisione commerciale.

Per quel che concerne il nodo delle risorse finanziarie, chiede al Presidente della RAI un parere sull'eventualità di una eliminazione del tetto pubblicitario per la RAI, con la trasformazione del canone in un'imposta che potrebbe finanziare direttamente l'intero sistema ovvero indirettamente attraverso il finanziamento del servizio pubblico.

Risponde ai quesiti posti il Presidente della RAI.

Il dottor Manca, con riferimento ad una delle questioni nodali relative al rapporto tra il servizio pubblico e la televisione commerciale, dichiara di voler respingere in modo netto l'orientamento secondo il quale al servizio pubblico spetterebbero solo compiti di informazione e di educazione, lasciando campo libero all'emittenza privata che in tal modo relegherebbe ben presto lo stesso servizio pubblico ad un ruolo marginale. Sottolinea invece la positività di un sistema misto, nel

quale l'emittenza pubblica e quella privata operano su tutta la gamma di interessi, con in più per l'azienda pubblica oneri specifici ed un impegno particolare per la qualità.

Dopo aver ricordato che la RAI trasmette programmi di intrattenimento soltanto per il 42 per cento del totale delle ore di trasmissione e che il 65 per cento di questo totale è costituito da programmi prodotti dalla stessa RAI, sottolinea come il servizio pubblico abbia rappresentando in questi anni un volano per l'industria culturale, impegnando grandi risorse per produzioni di qualità e contribuendo in tal modo al superamento della crisi da parte del cinema italiano.

Per quel che concerne lo sbilancio commerciale, soprattutto con gli Stati Uniti, fa presente che in Europa e soprattutto in Italia manca un buon prodotto medio, mentre produzioni di *television films* di qualità hanno recentemente battuto la concorrenza statunitense. Proprio in considerazione di questo impegno sul piano produttivo, egli prosegue, occorre sciogliere il nodo delle risorse finanziarie nell'esigenza dell'azienda di affrontare la competizione internazionale.

Quanto al cosiddetto inseguimento dell'*audience*, il Presidente della RAI fa presente che l'azienda opera sul mercato e che l'*audience* pertanto, pur non dovendo costituire l'unico punto di riferimento, non può che rappresentare uno dei parametri sui quali orientare i programmi di trasmissione (ricorda comunque l'impegno della RAI per trasmissioni di valore culturale anche se non supportate dalla *audience*): al riguardo pone in risalto l'esigenza di limitare gli effetti distorsivi della concorrenza, che possono manifestarsi in un minor livello qualitativo dei programmi, in una crescita dei prezzi per i programmi stessi, nel cosiddetto *starsystem*.

Dopo aver altresì ricordato di essersi sempre dichiarato favorevole alla norma del disegno di legge governativo che assegna alla RAI il 50 per cento delle risorse totali del sistema, fa presente al senatore Acquaviva che le sue dichiarazioni non possono essere interpretate come favorevoli ad una modalità di determinazione delle risorse precaria e mutevole nel tempo: il Parlamento, egli prosegue, può quindi adottare anche altre soluzioni rispetto a

quanto previsto dal disegno di legge governativo, purchè delinei un meccanismo che assicuri congruità delle risorse, certezza e rapidità dei flussi.

Con riferimento alla distribuzione delle risorse pubblicitarie non attraverso tetti, bensì regolamentando l'indice di affollamento, fa presente che tale soluzione potrebbe non rivelarsi adeguata anche per tutelare i flussi a favore della carta stampata e dell'emittenza locale e che comunque l'effetto dello strumento dipende dai livelli che si intendono assumere e dalle ore totali di trasmissione.

Dopo aver altresì affermato di ritenere possibile un pluralismo di voci all'interno delle diverse testate e dei diversi telegiornali, si dichiara favorevole ad un rilancio mirato della filodiffusione e sottolinea l'attenzione e l'impegno che l'azienda sta dedicando in questa fase al settore della radio.

Con riferimento poi ad uno specifico quesito del senatore Fiori, afferma che, a suo avviso, non si può parlare di testate integralmente monocolori in quanto, pur essendovi evidenti accentuazioni culturali all'interno delle varie testate, vi sono spazi per un reale pluralismo che dovrà essere ulteriormente accentuato per raggiungere non tanto l'obiettività, che rappresenta un'entità astratta, quanto piuttosto una sempre maggiore imparzialità.

Dopo aver altresì dichiarato che non è possibile collegare in modo preciso il dato del 50 per cento delle risorse con quello dell'affollamento pubblicitario, fa presente comunque al senatore Chimenti che a suo avviso l'applicazione dell'articolo 21 del disegno di legge governativo non dovrebbe comportare sensibili scostamenti dalla situazione attuale per quanto concerne la durata e la frequenza degli *spots*.

Il Presidente della RAI afferma quindi che sul piano produttivo la strada maestra che l'azienda intende seguire è quella della coproduzione a livello europeo; con riferimento ad un ulteriore quesito del senatore Mariotti dichiara di essere favorevole alla concessione della diretta all'emittenza privata in un quadro però di nuova regolamentazione globale del sistema e non giungendo in modo surrettizio alla stessa diretta nell'attuale situazione.

Per quel che concerne il quesito posto dal

senatore Andò, fa presente che la peculiarità del servizio pubblico emerge ed emergerà dalla peculiarità dei contenuti della convenzione annessa alla concessione: in una prospettiva futura egli pensa ad una convenzione quadro nella quale siano fissati obblighi di produzione, di contenuti culturali e di garanzia democratica nell'informazione, prevedendo altresì convenzioni specifiche per l'uso dei satelliti, per la tv via cavo, per taluni nuovi servizi.

Con riferimento ai rapporti tra la RAI e la Commissione parlamentare di vigilanza osserva che i poteri di quest'ultimo organo non sono definiti con chiarezza e che nella pratica sono stati esercitati con accentuazioni difformi: prospetta pertanto l'opportunità, nell'ambito della più generale regolamentazione del sistema radiotelevisivo, di una revisione delle norme che definiscono tali poteri, per renderli al tempo stesso più penetranti e più orientati alla salvaguardia del servizio pubblico.

Con riferimento ai problemi dell'infanzia e dell'emittenza radiotelevisiva ricorda anzitutto uno studio predisposto dall'azienda che ha recentemente avviato un'approfondita riflessione sul tema; esprime quindi talune perplessità sulla possibilità di definire nella legge norme a tutela dell'infanzia, pur dichiarando che alcune disposizioni specifiche possono agevolmente essere inserite (ad esempio divieto di programmazione di *films* vietati ai minori) e che ulteriori principi più elastici possono essere inseriti nella convenzione.

Con riguardo poi ad uno specifico quesito del senatore Visibelli, il presidente Manca fa presente che la RAI non ha richiesto un aumento degli introiti pubblicitari, bensì la messa in atto di un accordo concluso con la

Federazione degli editori e ricorda altresì che il *deficit* di bilancio si riferisce ad un precedente esercizio. Auspica quindi una rapida decisione della Commissione parlamentare di vigilanza circa il tetto delle risorse pubblicitarie per il 1988 ricordando che si è ormai quasi a conclusione dell'esercizio stesso.

Quanto al numero delle reti, il presidente Manca si dichiara contrario a soluzioni che riducano la potenzialità del sistema radiotelevisivo ed invece favorevole a tutte quelle misure che possono accrescere le risorse disponibili con particolare riferimento al satellite e alla tv via cavo, circostanza che faciliterebbe l'ingresso di nuovi operatori. Affermato inoltre che le ipotesi del relatore circa l'eliminazione del tetto pubblicitario provocherebbero forti sconvolgimenti del sistema non tanto a danno della Rai, quanto soprattutto della carta stampata e dell'emittenza locale, il Presidente della RAI osserva che si potrebbe pensare a convenzioni tra la televisione pubblica e l'emittenza minore con l'utilizzazione dei centri di produzione Rai locale, prevedendo comunque la riserva a tale emittenza della pubblicità locale. In conclusione il Presidente della Rai sottolinea l'urgenza di definire una regolamentazione del sistema radiotelevisivo soprattutto in previsione di una competizione a livello mondiale che diventerà sempre più forte nei prossimi anni.

Il presidente Bernardi, dopo aver sottolineato l'impegno della Commissione per giungere quanto prima a tale regolamentazione, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

44^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MARGHERITI

indi del Presidente

CARTA

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la Associazione italiana industria olearia l'ingegnere Gianfranco Ceroni e il dottor Giorgio Cilenti; per l'Unione nazionale industrie e bevande gassate il dottor Gaetano Novello presidente ed l'avvocato Edoardo Ferrari direttore generale; per l'Unione industriali pastai italiani l'ingegnere Gianfranco Carlone presidente, il dottor Giuseppe Menconi e il dottor Raffaello Ragolini; per l'Associazione nazionale fra produttori di alimenti zootecnici il presidente Francesco Ferrari, il vice Presidente Veronesi e il segretario generale dottor Vincenzo Di Chio; per il Consorzio italiano macellatori industriali il Cavaliere Ufficiale Dante Tosetto presidente, il dottor Enrico Costanzo direttore generale, il dottor Ferdinando Schellino; per l'Unionvini il ragioniere Luigi Cecchi presidente e l'avvocato Pietro Caviglia direttore generale; per l'Associazione nazionale industrie distillatori alcoli ed acquaviti il Conte dottor Alessandro Pansa presidente, il dottor Giorgio Semperlotti direttore e il dottor Ermenegildo Maschio; per il Consorzio nazionale bieticoltori il presidente Afro Rossi, il vice presidente Sauro Bonomi e il dottor Alessandro Mincone.

La seduta inizia alle ore 14,35.

Il presidente Margheriti ricorda che anche la seduta odierna si svolge con le forme di

pubblicità previste dall'articolo 33, quarto comma del Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Unione industriali pastai italiani, della Associazione nazionale fra i produttori di alimenti zootecnici, del Consorzio italiano macellatori industriali importatori esportatori, della Unionvini, della Associazione nazionale industrie distillatori alcoli ed acquaviti, della Unione nazionale industrie bevande gassate, della Associazione italiana industria olearia, del Consorzio nazionale bieticoltori.

Riprende l'indagine rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Margheriti porge il benvenuto agli ospiti e sottolinea, fra l'altro, l'urgenza della Commissione di concludere al più presto le audizioni dell'indagine conoscitiva per giungere a delle conclusioni, anche in riferimento all'attuale dibattito sulla creazione di un polo agroalimentare nel nostro paese.

Il relatore Vercesi dal canto suo riepiloga sinteticamente le finalità dell'indagine intesa non solo ad identificare la realtà esistente, ma anche ad individuare le possibili proiezioni di sviluppo di un settore come quello agroalimentare, che riveste carattere strategico nello ambito della nostra economia.

Prende quindi la parola l'ingegnere Gianfranco Ceroni, rappresentante dell'Associazione italiana industria olearia, il quale richiama anzitutto l'attenzione della Commissione sulla positiva inversione di tendenza che si è verificata nella nostra bilancia commerciale per il comparto dei semi oleosi e delle farine proteiche: da un precedente saldo negativo di circa 1000 miliardi si è passati, nel 1986-1987 ad un saldo attivo di circa 200 miliardi di lire grazie all'*exploit* che si è avuto nella coltivazione dei semioleosi in Italia ed in particolare della soia, con una produzione di un milione e seicento mila tonnellate nel 1987. Nell'anno in corso, prosegue l'ingegnere Ceroni, si è regi-

strata una flessione (1.350.0000 tonnellate) dovuta alla riduzione dei prezzi, conseguente all'applicazione delle quote massime stabilite dalla Comunità europea.

Posto quindi in evidenza che il nostro paese dispone di strutture capaci di lavorare 3.500.000 tonnellate di semoleosi, l'ingegnere Ceroni evidenzia come lo sviluppo della produzione di oleagineose nel nostro paese (possibile anche grazie all'applicazione del criterio di rotazione agraria con impiego di minori fitofarmaci e fertilizzanti) consenta, attraverso l'utilizzazione della disponibile capacità produttiva della nostra industria, di ridurre il nostro *deficit* agroalimentare.

Successivamente l'oratore si sofferma sui rapporti di buona collaborazione che intercorrono fra settore industriale e mondo agricolo, come dimostra la sottoscrizione di soddisfacenti accordi interprofessionali; pone l'esigenza di pianificare la coltivazione delle oleagino-se in tutta l'area comunitaria, tenendo quindi anche conto delle produzioni francesi e conclude sottolineando la necessità di modificare le strutture comunitarie, per evitare penalizzazioni, come quelle che colpiscono il settore della soia.

Interviene, come direttore dell'Associazione italiana industria olearia, il dottor Cilenti il quale, dopo essersi soffermato sulle varie fasi che caratterizzano la lavorazione delle materie grasse vegetali (spremitura, raffinazione, confezionamento) si sofferma in particolare sugli aspetti commerciali del settore dell'olio di oliva, per il quale operano circa venti ditte. Posto quindi in evidenza l'importanza della fase di raffinazione dell'olio di oliva, il dottor Cilenti sottolinea come siano ormai superati i vecchi attacchi contro il settore industriale, il quale intrattiene con la parte agricola rapporti di collaborazione. È da affrontare, prosegue l'oratore, il problema della valorizzazione dell'olio di oliva, su cui ricade negativamente la politica restrittiva della Comunità europea, col rischio di ridurre i redditi dei produttori agricoli; bisogna unificare gli sforzi per una stretta sintonia tra agricoltura ed industria, badando anche alla trasparenza e alla competitività del prodotto nel funzionamento del regime di aiuto alla produzione e al consumo. Occorrerà altresì, a suo avviso, garantire la

fluidità di circolazione in tutta l'area comunitaria, badando ad armonizzare in essa la normativa vigente sul settore, con particolare riferimento alla classificazione del prodotto, alle analisi ed ai controlli per un prodotto di sempre più alta qualità. Sottolineato poi come rigorose norme di controllo sulla qualità non possano che avvantaggiare la produzione italiana, l'oratore si avvia alla conclusione sottolineando la necessità di interventi sul piano dell'autocontrollo delle varie categorie professionali, al fine di normalizzare un mercato che presenta una varietà di prezzi dovuta ad una diversa qualità di prodotto.

Prende quindi la parola il presidente dell'Unione nazionale industrie e bevande gassate, dottor Novello.

Premesso che il comparto da lui rappresentato non ha problemi di importazione o di esportazione, l'oratore sottolinea come le industrie operanti nel settore siano al secondo posto tra gli utilizzatori di zucchero (pur non fruendo di sostegni pubblici) ed evidenzia il forte assorbimento di succhi di agrumi (700 mila ettolitri), dichiarando, al riguardo, la preoccupazione del settore per la situazione di svantaggio in cui si trovano le industrie nazionali costrette dalla normativa italiana a produrre succhi al 12 per cento, mentre nel resto dell'area comunitaria circolano bevande classificate aranciate con il 2 per cento di succo.

Manifestato quindi l'auspicio di una normativa comunitaria che tuteli la produzione degli agrumi e dei succhi, si augura che ci sia intanto almeno una raccomandazione della Cee agli industriali perchè il tentativo di autoregolamentazione che si sta portando avanti (per bevande con il 10 per cento di succo) giunga in porto.

Interviene quindi l'ingegnere Carloni per l'Unione industriale pastai d'Italia, sottolineando anzitutto il saldo positivo del settore nei rapporti *import-export* e manifestando qualche preoccupazione per la diminuzione del 2 per cento nei consumi della pasta nel 1987. Posta quindi l'esigenza di avviare attività di tipo promozionale (sono in corso contatti con i competenti ministeri), l'oratore rileva come per il settore della pasta, tenuto conto della recente sentenza della Corte di giustizia della

Cee, gli operatori avvertano già le preoccupazioni che altri settori si aspettano dal prossimo mercato unico del 1992. Si tratta, egli aggiunge, di risolvere (in collaborazione con i competenti ministeri) i problemi di identificazione della pasta di grano duro rispetto ad altri prodotti, attraverso l'adozione di un marchio di identità, puntando nel contempo ad un miglioramento qualitativo che parta dalla produzione del grano duro. Conclude auspicando che venga urgentemente emanata una nuova specifica normativa sul settore della pasta.

Interviene poi per l'Associazione nazionale fra i produttori di alimenti zootecnici il presidente Ferrari, il quale espone anzitutto i dati che caratterizzano il *trend* della industria mangimistica nel 1987: fatturato di 5.500 miliardi; produzione di 114 milioni di quintali; grado di utilizzazione degli impianti del 48 per cento. Dichiarato che l'industria mangimistica costituisce un anello fondamentale nello sviluppo della zootecnia per il soddisfacimento del fabbisogno italiano di proteine animali, il dottor Ferrari evidenzia il carattere strutturale della nostra insufficienza in materia di produzione di carni bovine e, di contro, l'alto livello tecnologico della nostra industria, che è pur carente nella ricerca scientifica sul piano nazionale.

Posto quindi in evidenza che nell'industria di alimenti zootecnici si punta sempre più all'aspetto alimentare, utilizzando sempre meno farmaci, l'oratore evidenzia le linee direttrici su cui si muove la Associazione da lui rappresentata (tecnologia con assistenza tecnica; fattori economici; sicurezza del consumatore) e conclude auspicando ogni sforzo per superare, sul piano nazionale, lo scarso livello di ricerca scientifica, per ridurre la nostra dipendenza dall'estero per le materie prime e per superare la eccessiva frammentarietà degli operatori.

Interviene poi per il Consorzio italiano macellatori industriali il dottor Costanzo, il quale svolge una sintetica relazione sulla situazione dell'allevamento bovino in Italia e nel mondo, ponendo in particolare l'accento sulle misure restrittive introdotte a partire dal 1984 dalla Comunità europea per la produzione del latte, nonché sulla difficoltà di poter

compiere delle previsioni su tale comparto. Posta altresì in evidenza la necessità di tutelare il patrimonio zootecnico, che è anche una valida difesa del fattore ambientale, il dottor Costanzo rileva la necessità di investimenti tecnologici che consentano il recupero del nostro divario sul piano internazionale. Occorre, a suo dire, che le pubbliche amministrazioni diano una mano, anche rivedendo, sul piano sanitario, una assurda normativa che risale al 1928 e che non si può pretendere di tenere in vita nel grande mercato unico del 1992.

Il ragionier Cecchi interviene quindi per l'Unionvini rilevando anzitutto che sono già pervenuti i primi avvertimenti dal mercato tedesco sulle difficoltà che potrebbero venire nella esportazione italiana di vini in cui dovesse risultare presente il saccarosio a seguito di accertamenti con i nuovi apparecchi a risonanza nucleare. Si dice quindi preoccupato in ordine all'esigenza che venga rivista ed aggiornata la normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 330 del 1963 e s'intrattiene sull'andamento dell'esportazione ed auspica la revisione del regime IVA.

Su domanda del relatore Vercesi, il ragionier Cecchi dichiara di essere contrario allo zuccheraggio. Al riguardo anche il senatore Pizzo si dichiara nettamente contrario.

Il rappresentante dell'Unionvini, poi - in riferimento a domanda del senatore Nicolini circa i controlli - rileva la necessità che i controlli in questione vengano eseguiti a monte e per ogni partita di prodotti, come nel caso del mosto muto.

Prende a questo punto la parola il presidente dell'Associazione nazionale industrie distillatori alcoli ed acquaviti, dottor Pansa, il quale - evidenziato il forte aumento dei produttori di alcol in paesi con materie prime a basso costo - rileva l'estrema confusione che c'è alla vigilia del mercato del 1992; sottolinea l'elevato sviluppo tecnologico dell'industria italiana produttrice di impianti per distillazione e passa a soffermarsi sul continuo calo di consumo, che da alcuni anni si verifica nel settore delle acquaviti, costretto ad affrontare la concorrenza dei prodotti inglesi.

In ordine alle eccedenze di alcol stoccate presso l'AIMA, l'oratore sottolinea che occorre decidersi ad utilizzare tale prodotto come

additivo nella benzina, cosa che del resto - egli aggiunge - si fa negli Stati Uniti, i quali importano dai Caraibi l'alcol acquistato in Italia a prezzi fuori del mercato e che è stato ricostituito come alcol assoluto, utilizzabile per le auto. Sostenere che occorre prima fare delle sperimentazioni (che altri paesi hanno già compiuto) significa - egli conclude - perdere tempo e lasciare insoluto il problema delle eccedenze dell'AIMA.

Segue un breve intervento del dottore Maschio, che evidenzia la impossibilità di competere con materie prime i cui prezzi sono sostenuti dalla Comunità europea e sottolinea la necessità che siano tutelati le acquaviti mediterranee rispetto a quelle dei paesi del Nord.

Interviene nuovamente il dottor Pansa sul problema delle accise,

Il senatore Pizzo chiede quindi dati informativi circa le forti importazioni (40%) di un prodotto come l'alcol di cui siamo eccedentari, rilevando l'aspetto scandaloso di una tale situazione.

Il dottor Pansa conferma che ci si trova di fronte a queste storture, anche perchè paesi come la Francia, per garantire lo smaltimento delle eccedenze bieticole, hanno dato un forte premio agli esportatori.

A questo punto interviene, per il Consorzio nazionale bieticoltori, il presidente Rossi, il quale riconosce che il piano bieticolo saccarifero adottato nel 1984 ha avuto il merito di affrontare per la prima volta in modo sinergico i problemi del settore industriale e bieticolo. Rilevato che i risultati ottenuti hanno consentito di passare da una situazione di dipendenza dall'estero ad una situazione di soddisfacimento del fabbisogno nazionale, attraverso la partecipazione e gli sforzi dei produttori agricoli, l'oratore sottolinea la necessità che si completi il piano non solo per quanto riguarda la ricerca scientifica ma anche per quanto riguarda problematiche urgenti come quella del progetto di una società unica meridionale del settore con una visione nuova e secondo

un processo di razionalizzazione e di aggiornamento che deve partire da due presupposti che riguardano tutto il settore nazionale: la conferma dell'obiettivo di produzione di 16 milioni di quintali di zucchero, secondo un programma produttivo che proceda con criteri economici; l'aggiornamento di carattere strategico in vista del mercato unico.

Sottolineata quindi l'ingiustizia delle dimensioni della «quota A» attribuita all'Italia dalla Comunità europea e posta in rilievo la necessità di depenalizzare la «quota B», il presidente Rossi ribadisce l'importanza di affrontare il problema del meridione, di completare il piano bieticolo saccarifero affrontando anche i problemi della ricerca genetica e di aiutare l'agricoltura con misure che si integrino, utilizzando le risorse pubbliche con grande rigore e rilanciando la presenza dei produttori agricoli. Conclude richiamando l'attenzione sulla esigenza di una politica che assicuri all'associazionismo i mezzi necessari a svolgere i compiti cui è stato chiamato.

Il senatore Lops pone quindi domande sulle conseguenze della mancata realizzazione della prevista società unica meridionale per il settore bieticolo saccarifero e sulle garanzie del Governo circa i tempi per l'aggiornamento del piano.

Il presidente Rossi, rilevato che la mancata creazione della prevista società nel meridione ha creato uno stato di incertezza, dichiara che sono state avanzate sollecitazioni al Governo per realizzare tale società.

Il presidente Carta ringrazia e congeda gli ospiti.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente carta avverte che l'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi ed ai relatori sulle indagini conoscitive, si riunirà domani alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono il ministro del commercio con l'estero Ruggiero e il sottosegretario allo stesso Dicastero Rossi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE**Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Amabile, il quale condivide l'esigenza di una riforma dell'ICE al fine di assicurare una maggiore efficienza al commercio estero ed effetti positivi per l'intera economia nazionale. Il disegno di legge in discussione, egli prosegue, intende modificare i meccanismi strutturali individuando una delle possibili mediazioni fra la tradizionale realtà degli enti pubblici e la necessità di maggiore aderenza all'economia del paese: a tal fine è prevista anche un'apposita normativa secondaria che completa il disegno in discussione.

Il relatore Amabile, quindi, sottolinea l'opportunità di una attenta rilettura del testo che

valga a modificare le disposizioni più direttamente incidenti sui servizi reali alle imprese, cosicchè sia possibile configurare anche un ritorno economico da tali attività. Ulteriori perplessità suscita il quadro relativo al trattamento economico e allo stato giuridico del personale: si tratta pertanto di rivedere le norme in questione ed evitare l'adozione di meccanismi di appiattimento salariale, prevenendo eventualmente incentivi che rendano più dinamica la struttura del nuovo istituto. Per tali ragioni chiede una pausa di riflessione nella discussione del testo onde consentire i necessari approfondimenti e acquisire il consenso indispensabile per una riforma che appare ormai indifferibile.

Il senatore Vettori consente con la richiesta del relatore e nel frattempo chiede al Governo di fornire maggiori chiarimenti sul bilancio dell'ICE.

I senatori Baiardi e Consoli, premesso l'interesse del Gruppo comunista alla riforma dell'Istituto, concordano sulla pausa di riflessione richiesta dal relatore e sottolineano la necessità di chiarimenti per consentire la rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore Mancina si associa alla proposta del relatore affinché la riforma dell'ICE garantisca la massima efficienza al nuovo organismo, specie in vista della scadenza del 1992 che rende quanto mai urgente uno strumento incisivo nelle dinamiche del commercio internazionale.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

44^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto e Fontana.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del presidente della Cassa marittima meridionale**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il senatore Sartori propone l'espressione di un parere favorevole alla nomina del dottor Salvatore Frasca a presidente della Cassa marittima meridionale, sottolineando le doti del candidato.

Il senatore Antoniazzi preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, che intende in tal modo protestare per il metodo spartitorio adottato dalle forze politiche di maggioranza nell'attribuzione delle nomine governative.

Viene quindi messa ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che non risulta accolta, risultando 8 voti favorevoli ed 8 astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori Angeloni, Antoniazzi, Chiesura, Emo Capodilista, Ferraguti, Florino, Gambino, Giugni, Iannone, Lama, Marniga (in sostituzione del senatore Calvi), Nieddu, Rosati, Sanna, Sartori e Zanella.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Scovacricchi e Romita; Mancini ed altri; Cristofori ed altri; Migliasso ed altri; Cavicchioli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Scevarolli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90)

(Discussione e rinvio)

Favilla ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826)

(Discussione e rinvio)

Prosegue la discussione del disegno di legge n. 1217, sospesa nella seduta del 28 settembre.

Il relatore Zanella riferisce brevemente sui disegni di legge nn. 90 e 826, vertenti su materia analoga a quella del disegno di legge n. 1217. Propone pertanto la discussione congiunta dei tre disegni di legge.

Concorda la Commissione.

Dopo che il presidente Giugni ha osservato che manca il prescritto parere della Commissione bilancio, pur essendo stato da lui personalmente sollecitato, e che il senatore Antoniazzi ha osservato che non dovrebbero sussistere problemi di quantificazione, su proposta del relatore Zanella la Commissione concorda di rinviare il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo.

Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (1216), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 28 settembre.

Dopo che il presidente Giugni ha fatto

presente che non è ancora stato emesso da parte della Commissione bilancio il prescritto parere, si apre il dibattito.

Interviene il senatore Antoniazzi per affermare la necessità di concludere sollecitamente l'iter del provvedimento, anche al fine di evitare il permanere dell'attuale situazione di tensione e di scongiurare il rischio di possibili dimissioni cospicue di personale di volo.

Ritiene poi che il parere della Commissione bilancio dovrebbe essere sollecitato, attesa la mancanza di oneri del provvedimento, che anzi tende a ridurre le prestazioni previdenziali e a riportare in equilibrio il bilancio del Fondo.

Conclude affermando che il Gruppo comunista non intende presentare emendamenti, soprattutto al fine di non ritardare l'approvazione del provvedimento e di non rompere il delicatissimo equilibrio che con esso è stato raggiunto.

Ad avviso del senatore Sartori è opportuno approvare il più sollecitamente possibile il provvedimento, evitando i ritardi che potrebbero derivare dall'accoglimento di emendamenti e consentendo per tal via di superare l'attuale stato di disagio della categoria, corrispondendo in tal modo alle sollecitazioni pervenute dai sindacati.

Interviene quindi il senatore Zanella per dichiarare che la necessità di giungere sollecitamente all'approvazione del disegno di legge non può far trascurare l'esigenza di apportarvi le necessarie correzioni, come quelle tendenti a salvaguardare la peculiare situazione dei piloti collaudatori, che, avendo una speciale professionalità e correndo più accentuati rischi, non sarebbe giusto trattare come i piloti di linea. Preannuncia pertanto un emendamento in materia.

Ad avviso del senatore Angeloni occorre tener conto delle risultanze emerse nel corso delle audizioni informali tenute negli scorsi giorni. In esse si è affermata unanime, da parte dei sindacati, l'esigenza di non apportare modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati, salva l'eventualità di operarne in un secondo tempo, con un successivo strumento legislativo, dopo aver valutato l'operatività della legge.

Il presidente Giugni osserva che è opportu-

no udire il parere del relatore e del rappresentante del Governo, anche al fine di tener conto dell'ipotesi avanzata dal senatore Angeloni di procedere ad una sorta di riforma per gradi.

Concluso il dibattito, seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Emo Capodilista ritiene opportuna una pronuncia preliminare da parte della Commissione in merito alla volontà di emendare o meno il provvedimento, dovendosi contemperare i validi motivi di emendamento fatti presente da alcune della parti interessate con le prioritarie esigenze di una sua celere approvazione.

Il sottosegretario Carlotto afferma che per il Governo il provvedimento è urgente e mira a regolamentare problemi estesamente complessi, definiti, in un difficile equilibrio, a seguito di lunghe trattative. Il Governo non può prioritariamente dichiararsi favorevole o contrario nei confronti di emendamenti, che si riserva di valutare; pur tuttavia ritiene che sia fondamentale la celerità nell'approvazione del disegno di legge, che potrebbe essere pregiudicata dall'eventuale accoglimento di emendamenti. È in ogni caso disponibile a valutare le proposte che emergeranno sulla materia da parte del Parlamento. Quanto infine al problema dei collaudatori, tale categoria risulta essere stata considerata nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Chiusa la discussione generale, su proposta del presidente Giugni, il provvedimento è rinviato in attesa del parere della 5ª Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Proposta di indagine conoscitiva in materia di sostegno alle fasce deboli nel mercato del lavoro

(Esame e rinvio)

Il presidente Giugni, illustrando un programma preliminare, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva tesa a fare chiarezza sul concetto delle cosiddette «fasce deboli» nel mercato del lavoro: infatti l'esigenza di definire tali categorie, che potrebbero essere quelle tradizionalmente ritenute tali, come i giovani, o gli handicappati, perchè trovano difficoltà

all'inserimento nel mondo del lavoro, o altre di nuovo tipo, quali gli ex detenuti ed i tossicodipendenti, in quanto espulsi dal sistema produttivo, da una parte deriva dalla necessità di definire la platea dei destinatari di alcuni provvedimenti legislativi in itinere, quali quelli, ad esempio, in tema di mobilità e di riforma dell'avviamento al lavoro, e dall'altra dall'esigenza di dare attuazione amministrativa alla legislazione esistente.

Pertanto sarebbe indispensabile avere conoscenza diretta della realtà di altri paesi europei nei quali l'attuale stato dei processi produttivi sia comparabile con quello italiano. A tale proposito si potrebbero compiere sopralluoghi in Francia e in Spagna e negli altri paesi europei dove, dopo un'attenta valutazione, che potrebbe essere demandata al Servizio Studi del Senato, si presentino realtà di particolare interesse.

Ad avviso del senatore Angeloni occorrerebbe considerare tra le fasce deboli anche i lavoratori immigrati extracomunitari, mentre per il senatore Vecchi è indispensabile mirare con precisione l'oggetto dell'indagine, che dovrebbe vertere sulla legislazione e sull'attività di sostegno, quali le facilitazioni, gli imponibili di manodopera e le iniziative di supporto,

delle fasce deboli. In ogni caso sarebbe opportuno un raccordo con la Giunta per gli Affari europei.

Ad avviso del senatore Antoniazzi non vanno trascurati, tra tali categorie, i lavoratori disabili e le fasce di età che trovano maggiore difficoltà ad inserirsi al lavoro o che sono espulse dai processi produttivi. Occorrerebbe poi valutare con attenzione il problema dei lavoratori stranieri extracomunitari anche negli altri paesi europei.

Dopo che il senatore Emo Capodilista ha osservato che ci si potrebbe giovare dei dati esistenti presso gli organismi comunitari, il presidente Giugni si riserva la predisposizione di un nuovo programma, integrato con le risultanze del dibattito, da sottoporre nuovamente alla Commissione.

Quanto infine alla questione dei lavoratori stranieri extracomunitari, dei cui problemi occorre sollecitamente giungere a comprensione, propone di dar corso ad un incontro di carattere informale con le organizzazioni che operano nel settore.

L'esame della proposta di indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle 17,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

55^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

Intervengono il Ministro per la sanità Donat-Cattin ed il sottosegretario allo stesso Dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale (926)

Dep. Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Perina. Egli sottolinea come si renda necessario un nuovo provvedimento in materia dal momento che la normativa che attualmente regola il settore, cioè la legge n. 592 del 1967, risulta obsoleta in quanto non tiene conto nè delle novità intervenute con la legge di riforma sanitaria, essendo a questa precedente, nè delle innovazioni tecnologiche nel frattempo avvenute. In questi ultimi anni peraltro, egli ricorda, alcune regioni hanno dato vita a strutture e a normative proprie nel quadro di piani regionali che di fatto hanno sostituito una programmazione nazionale inesistente.

Il relatore fa notare che comunque attualmente sussistono scompensi tra regione e regione, dal momento che in alcune c'è una sovrabbondanza di disponibilità di sangue, mentre in altre no. Pertanto, a suo avviso, urge

una razionalizzazione del servizio trasfusionale, anche attraverso una raccolta sistematica del sangue utilizzando donatori che non siano occasionali e che siano sottoposti a controlli clinici rigorosi. In proposito - egli dice - c'è bisogno di una serie di strutture realmente adeguate e funzionanti, attualmente non riscontrabili in quanto l'industria privata, prevalente nel settore, non è sufficiente e provoca squilibri nel sistema.

Passa poi ad illustrare analiticamente il contenuto dei due disegni di legge raffrontandone gli articoli il cui contenuto si differenzia maggiormente.

Seguono interventi del senatore Alberti, che invita il relatore Perina a riferire preliminarmente sul disegno di legge già approvato dalla Camera, del senatore Imbriaco, dello stesso avviso, e del presidente Zito per precisazioni procedurali. Quindi il relatore Perina prosegue nella sua esposizione evidenziando le principali differenze tra i due testi all'esame.

Sottolinea come all'articolo 1, il disegno di legge n. 926 preveda, al contrario di quanto disposto nel corrispondente articolo del disegno di legge n. 1111, l'istituzione del Servizio nazionale trasfusionale. Rileva quindi come all'articolo 3 del disegno di legge n. 926, a differenza del corrispondente articolo del provvedimento approvato dalla Camera, si faccia riferimento, per quanto riguarda la donazione di sangue, a parametri vigenti a livello europeo. Osserva ancora come, all'articolo 4, il disegno di legge presentato al Senato, a differenza dell'altro disegno di legge in titolo, stabilisca una maggiore articolazione del servizio trasfusionale, prevedendo oltre i centri di raccolta, le sezioni trasfusionali e i servizi di immunoematologia e trasfusione, anche i centri di produzione di emoderivati, i centri di coordinamento e compensazione e la Commissione nazionale per il servizio trasfusionale.

Pur con tali differenze, per altro rilevanti, i due disegni di legge, ad avviso del relatore, hanno comunque finalità analoghe. Pertanto,

egli dice, le previsioni del disegno di legge n. 926 possono considerarsi integrative del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Conclusa l'esposizione del relatore, il senatore Alberti propone di sospendere la discussione onde consentire una pausa di riflessione per un maggior approfondimento dei temi in discussione, anche in considerazione del fatto che il testo approvato dalla Camera, su cui peraltro nutre perplessità, è stato il risultato di un accordo tra i vari gruppi politici.

Il presidente Zito ritiene che, senza pregiudizio per una ulteriore riflessione, sia opportuno che la discussione prosegua ove ci siano senatori che vogliano intervenire.

Il senatore Torlontano ricorda l'urgenza del provvedimento e la prospettiva che la discussione di emendamenti al testo approvato dalla Camera comporti tempi lunghi per la sua approvazione definitiva.

Il senatore Imbriaco propone una pausa di riflessione in attesa dell'acquisizione da parte della Commissione del testo scritto della relazione del senatore Perina, ricordando che il provvedimento licenziato dalla Camera è il risultato di un lavoro complesso e impegnativo nel corso del quale sono state superate difficoltà e contraddizioni. Auspica che non siano frapposti altri ostacoli all'approvazione di un provvedimento così delicato.

Il presidente Zito riassume i termini della questione ed invita il relatore, che consente, a far acquisire alla Commissione la relazione scritta.

Il ministro Donat-Cattin ricorda che il rappresentante governativo ha a suo tempo dichiarato che l'Esecutivo avrebbe presentato taluni emendamenti al testo licenziato dalla Camera.

Il senatore Signorelli esprime le sue perplessità circa la prospettiva di una rapida conclusione dell'esame dei provvedimenti, rilevando come intorno alla donazione di sangue ci siano interessi estranei e come sia atteso un nuovo servizio trasfusionale.

Propone poi la costituzione di un comitato ristretto che si impegni nella stesura di un testo unificato.

Il senatore Azzaretti ritiene che la Commissione debba esprimersi in piena autonomia, al di là della semplice ratifica di ciò che è stato concordato in altra sede. Sottolinea come, pur

non differenziandosi molto l'intelaiatura dei due disegni di legge all'esame, il provvedimento presentato al Senato preveda l'istituzione del servizio nazionale trasfusionale, indispensabile per operare una razionalizzazione in un settore in cui c'è bisogno di grande chiarezza attraverso la precisazione delle funzioni dei vari organismi. A tale ultimo proposito egli osserva che le strutture preposte alla lavorazione del sangue debbano essere pubbliche e che per quanto riguarda le garanzie si debba tener conto degli indirizzi espressi a livello europeo. Fa presente l'esigenza del reperimento del sangue anche attraverso le pratiche di autotrasfusione e le più moderne tecniche finalizzate ad evitare gli sprechi e gli abusi ed a sconfiggere le speculazioni. È dell'avviso che il testo licenziato dalla Camera possa essere migliorato attraverso un esame attento di tutti gli eventuali emendamenti che fossero proposti, in modo da regolamentare in maniera rigorosa una materia in cui molte sono le anomalie.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Zito avverte che il dibattito sulle comunicazioni del ministro Donat-Cattin all'ordine del giorno della seduta odierna dovrà essere rimandato, data la contestualità dei lavori dell'Assemblea. Egli poi prospetta al ministro Donat-Cattin l'eventualità di una integrazione delle comunicazioni rese il 27 luglio scorso per un aggiornamento rispetto all'attuale situazione.

Il senatore Imbriaco chiede che il Ministro integri le sue precedenti comunicazioni affinché la Commissione acquisisca elementi informativi, per il momento noti solo attraverso la stampa.

Il ministro Donat-Cattin, facendo presente di non aver rapporti privilegiati con la stampa, rileva che talune linee di politica sanitaria sono già indicate nei provvedimenti finanziari per il 1989. Quindi il presidente Zito ritiene che l'aggiornamento o meno delle comunicazioni, a suo avviso comunque utile, sia materia da lasciare alla discrezionalità del Ministro.

La seduta termina alle ore 16,30.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

72^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Deputati Botta ed altri: Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai progressi maggiori oneri delle indennità di esproprio (1261), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6^a Commissione) (Esame)

Il presidente Pagani, dopo aver rammentato che il Comitato pareri, investito dell'esame del provvedimento, aveva ritenuto di rinviare l'emissione del parere per via della particolare complessità della problematica in questione, fa presente che si tratta di sovvenire alle difficoltà in cui versano i comuni per via dei maggiori oneri derivanti dalla dichiarazione di illegittimità della normativa sulla indennità di espropriazione per pubblica utilità. Sottolinea quindi la gravità della situazione determinata da una carenza normativa, che si protrae da ormai otto anni, e la inopportunità di procedere al generalizzato riconoscimento - per il passato - dell'indennità di esproprio nella misura del valore di mercato dei suoli - come dispongono le sentenze sin qui emanate - e di discriminare i cittadini espropriati a seconda che abbiano ricorso o meno alle vie legali.

Il presidente Pagani dà quindi conto del tenore dei tre articoli del provvedimento,

facendo presenti le paradossali distorsioni che caratterizzano la situazione attuale, per via del particolare privilegio che hanno di fatto situazioni non meritevoli di tale particolare tutela. Esprime, in conclusione, perplessità circa la formulazione dell'articolo 1.

Ha la parola il sottosegretario Gitti. Dopo aver rammentato che le composizioni amichevoli avevano in passato consentito una commisurazione delle indennità di esproprio ad un valore inferiore a quello di mercato e che il testo dell'articolo 1 inizialmente proposto alla Camera (che ritiene preferibile a quello in esame) intendeva provvedere in favore dei soli comuni che si trovano a dover fronteggiare gli oneri derivanti da sentenze passate in giudicato (e che ragguagliano l'indennità al valore di mercato dei terreni), fa presente la particolare difficoltà finanziaria in cui versano i comuni, che consiglia di procedere all'approvazione del provvedimento, pur condividendo le preoccupazioni relative alla opportunità che la questione avrebbe dovuto essere trattata, organicamente, nell'ambito della nuova disciplina delle espropriazioni.

Il presidente Pagani fa presente che è plausibile ritenere si possa addivenire in tempi abbastanza ravvicinati ad un provvedimento organico in materia di espropriazioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Acquarone, dopo aver premesso che il provvedimento avrebbe dovuto essere assegnato in via primaria alla Commissione ambiente, afferma che sarebbe opportuno correggere il provvedimento anche per evitare le distorsioni cui ha fatto riferimento il presidente Pagani: si tratta di parificare tutte le situazioni di edilizia pubblica, per evitare che in alcuni casi si sia costretti a pagare il suolo ad un prezzo ben superiore a quello di mercato, e di limitare la discrezionalità amministrativa nella fase di distribuzione dei fondi della Cassa depositi e prestiti; i quali, di certo, non possono essere sufficienti per fronteggiare tutte le situazioni pendenti. Andrebbe ripristi-

nato il testo inizialmente presentato alla Camera, limitando il concorso dello Stato ai casi di sentenza esecutiva e di pregressi accordi amichevoli, ed altresì escludendo le espropriazioni *sine titulo*, le occupazioni protratte oltre i termini, e le espropriazioni per le quali è previsto il risarcimento dei danni. Bisogna evitare, infatti, di favorire gli amministratori locali che abbiano agito illegittimamente, e che invece debbono rispondere per danno erariale dei loro atti.

Il senatore Petrarà sottolinea la necessità di approvare urgentemente il provvedimento, per via della grave situazione finanziaria dei comuni, e si dice preoccupato per il fatto che possano essere approvate modifiche, come quelle proposte dal senatore Acquarone, che avrebbero come unico risultato quello di colpire i comuni piccoli e poco attrezzati dal punto di vista tecnico e non tanto gli amministratori scorretti. Vista la insufficienza dei fondi disponibili, propone di demandare ad un apposito decreto il compito di fissare i criteri in base ai quali ammettere al concorso dello Stato le situazioni più meritevoli di tutela, sulla base di una attenta indagine della situazione di fatto.

Il senatore Montresori afferma di condividere la preoccupazione che il provvedimento - se modificato - non possa essere approvato entro l'anno e la perplessità espressa dal relatore in ordine all'articolo 1. Si sofferma, quindi, sui criteri da adottare per ripartire i fondi tra i vari comuni e sulla necessità di tener conto anche delle zone relative ai cosiddetti piani «PEP».

Il senatore Bausi, richiamandosi alla necessità di conoscere l'articolazione esatta della situazione di fatto, già sottolineata dal senatore Petrarà, fa presente che queste informazioni sono necessarie non soltanto relativamente al provvedimento in esame, ma anche e quello organico sugli espropri. Bisognerebbe, infatti, limitare il concorso dello Stato unicamente ai casi nei quali gli oneri in questione derivano dalla dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge sulla indennità di esproprio e chiarire quali siano questi «maggiori oneri» cui si fa riferimento.

Il senatore Fabris sottolinea l'assoluta neces-

sità di conoscere quale sia la composizione degli oneri sommersi che gravano sulle finanze dei comuni ed auspica che il provvedimento, anche se parzialmente modificato, sia celermente approvato.

Il senatore Scardaoni si sofferma sul particolare stato di sofferenza in cui si trovano i comuni per via della mancata soluzione - per ben otto anni - della questione degli espropri. Auspica che sia chiarito il significato del termine «maggiori oneri», all'articolo 1, e si dice contrario ad un insabbiamento del provvedimento, che invece deve essere assolutamente approvato.

Il senatore Leonardi, relatore alla sesta Commissione, condivide il carattere di provvedimento-tampone che ha il disegno di legge in esame e l'opportunità di non incoraggiare la tendenza ad accollare allo Stato il costo di operazioni disinvolve ed illegittime. Ringrazia la Commissione per il dibattito, interessante ed approfondito, e per il parere che verrà espresso a conclusione dell'esame.

Il presidente Pagani, proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole con osservazioni, fa presente che si deve tener conto dell'obiettivo, unanimemente condiviso, di addivenire in tempi brevi al varo della legge sugli espropri e dell'opportunità di limitare il concorso dello Stato ai casi di sentenze passate in giudicato ed ai casi di pregresso accordo amichevole, invitando la Commissione finanze a verificare la correlazione tra i fondi disponibili e la situazione di fatto esistente, che va attentamente analizzata. Infine, andrebbe richiesto di chiarire il significato del termine «maggiori oneri», all'articolo 1.

Il sottosegretario Gitti ritiene di condividere la proposta del Presidente, facendo presente che probabilmente i fondi preordinati consentono di far fronte anche agli oneri non derivanti dai soli casi precisati nella proposta di parere, e che andrebbe altresì precisato anche il termine «maturati», riferito agli oneri di esproprio.

La Commissione accoglie la proposta del presidente Pagani, incaricandolo di redigere il parere in tal senso.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDI 5 OTTOBRE 1988

33ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ENTI DI PROMOZIONE PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO: AUDIZIONE DEL PROFESSOR FABIO FITTIPALDI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ FINANZIARIA NUOVE INIZIATIVE PER IL SUD (INSUD)

In apertura di seduta il presidente Fittipaldi vuole ringraziare della occasione che gli viene offerta di esprimere considerazioni e valutazioni in ordine allo esercizio da parte dell'INSUD dei propri compiti istituzionali.

Ritiene di dover pronunciarsi in favore della legge n. 64, la quale prevede tra l'altro un sistema di meccanismi promozionali che possono imprimere una svolta nel settore turistico.

Informa che le funzioni principali del turismo sono così raggruppabili: promozione dell'immagine generale turistica e dei singoli prodotti; trasporto (per la sua incidenza nell'economia e nel pacchetto turistico); accoglienza in tutti i suoi aspetti.

la legge n. 64 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 58 recitano tra l'altro:

La Società Finanziaria Nuove Iniziative per il Sud ha per oggetto attività per la promozione e lo sviluppo delle imprese turistiche e termali; complessi ricettivi nelle zone caratterizzate da vocazioni turistiche o termali non sufficientemente valorizzate;

parchi naturali di interesse paesaggistico,

faunistico ed archeologico e loro inserimento in circuiti regionali ed interregionali;

gli interventi di promozione, assistenza tecnica, erogazione di servizi realial sostegno del settore turistico-alberghiero, per il conseguimento degli obiettivi specifici del programma triennale;

le azioni indirette e gli interventi sull'ambiente necessari a creare le condizioni per una rapida e programmata crescita del settore turistico che ha, nel Mezzogiorno grandi ed ancora inesprese potenzialità.

In sintesi i tre filoni dell'attività dell'INSUD possono essere così sintetizzati: partecipazione minoritaria e temporanea al capitale di rischio; assistenza tecnica e sostegno del settore; attività promozionale.

La partecipazione di minoranza intende contribuire a progetti ed iniziative che siano in grado di accelerare lo sviluppo turistico del Sud, intervenendo anche in quelle aree che siano funzionali a questo obiettivo (progetti culturali, ambientali eccetera). L'ottica dovrebbe essere quella di prevedere interventi integrati in un disegno complessivo che veda catene di prodotti comunque in connessione con la grande progettualità europea ed internazionale.

Le linee sulle quali l'INSUD intende insistere mirano ad incentivare lo sviluppo di progetti infrastrutturali che siano funzionali sia in relazione agli interventi integrati in un disegno complessivo sia alle vocazioni turistiche regionali autonomamente scelte.

Tiene a sottolineare come senza adeguate risorse finalizzate sia difficile parlare di ente promozionale e comunque rimane debole ed imperfetta l'azione di realizzazione delle iniziative.

L'INSUD costituisce una società che ha dimostrato un alto grado di duttilità e di adattabilità ai diversi indirizzi che negli ultimi anni sono stati attribuiti, pagando anche il prezzo sia dell'uscita dal settore manifatturiero, sia da quello forestale, che pur con tutte le

sollecitazioni del caso non riesce a concludersi.

In sostanza l'INSUD intende proporsi come punto di riferimento e di aggregazione, in particolare per la predisposizione e l'attuazione della grande progettualità, in un'ottica interregionale. Essa intende essere riconosciuta come soggetto proponente e non solo attuatore, con abbreviazione e sfoltimento dei vari passaggi per arrivare allo stadio operativo. Proprio per queste ragioni l'INSUD sollecita adeguate certezze sia in relazione all'attuazione dei dispositivi della 64 che in relazione alle risorse.

Tutto questo, a giudizio dell'ente promozionale, comporta una chiara determinazione che consenta una programmazione definita sia per l'approvvigionamento del capitale di rischio sia per quanto riguarda la tempestività della sua acquisizione; inoltre si richiede una chiara determinazione dei capitali a gestione separata per l'attività promozionale, il tutto in assoluta trasparenza gestionale, con criteri manageriali privatistici.

Si apre il dibattito sulla relazione introduttiva del presidente dell'INSUD.

Il deputato Nicotra prende atto positivamente dello scorporo delle partecipazioni incompatibili con l'esercizio della funzione promozionale nel campo prettamente turistico.

Vorrebbe conoscere per quali ragioni i villaggi turistici realizzati dalla Valtur con la partecipazione dell'INSUD si sono dimostrati iniziative di scarsa consistenza. Non comprende poi la riluttanza, quale si dimostra anche dalle cifre riportate in allegato alla relazione dell'ente promozionale, ad investire in partecipazioni nella regione siciliana, la cui vocazione turistica dovrebbe essere risaputa.

Conclude ponendo in rilievo l'esigenza che i programmi relativi agli itinerari turistici culturali possano avvalersi del contributo dell'INSUD.

Il deputato Parlato premette di considerare l'attività dell'INSUD inficiata da deviazionismo e confusione di ruoli. In particolare critica l'attività consistente nella commercializzazione diretta dei prodotti turistici. L'INSUD non può svolgere attività in proprio ma supportare quella altrui svolgendo concretamente funzione promozionale.

Cita numerosi esempi a dimostrazione della

veridicità delle sue affermazioni e prospetta anche l'ipotesi che consiglieri di amministrazione della società si comportino in maniera censurabile.

Dopo aver osservato che la struttura dell'INSUD denota una preoccupante sproporzione tra il numero esagerato dei quadri dirigenti e il resto del personale, si sofferma sul tema degli studi relativi alla portualità turistica. Si tratta di un settore che ha visto a partire dagli anni '70 uno spreco di risorse: malgrado questo le attività non sono mai decollate anche per la sovrapposizione di competenze e di iniziative.

Lamenta anche un cattivo uso dello strumento editoriale che da numerosi esempi si dimostra molto approssimativo e non aderente alle singole iniziative.

Conclude sostenendo che la funzione dell'INSUD deve essere aggiuntiva rispetto all'intervento ordinario. In questa prospettiva sarebbe interessante conoscere quale a giudizio dell'INSUD debba essere il ruolo dell'intervento ordinario onde evitare che l'ente si carichi di compiti che appartengono ad altre competenze.

Il senatore Vignola dice di considerare valida l'impostazione della legge 64 intesa a razionalizzare ed accorpate le funzioni degli enti promozionali. Malgrado questo dai bilanci dell'INSUD risulta ancora la presenza di partecipazioni nel campo della forestazione e dell'attività manifatturiera.

Osserva come le partecipazioni nel settore manifatturiero conservando il medesimo valore nominale e di bilancio, con un'esposizione creditizia nei confronti delle società partecipate che supera questo livello di base. Il fenomeno sta a disporre come l'esposizione presenti carattere strutturale.

Fa osservare come nel bilancio 1987 figurino entrate per interessi e proventi su titoli a reddito fisso. Chiede ragione di queste giacenze.

Per quanto riguarda la struttura del personale egli, al contrario del collega Parlato, non si meraviglia del numero dei dirigenti, perché potrebbe risultare perfino sottostimato rispetto alla qualità delle iniziative. Ma proprio per questo vorrebbe capire meglio la articolazione interna in rapporto alle prospettive che si aprono all'INSUD. Domanda anche se l'INSUD possa costituire un punto di riferimento,

dovendosi considerare scontato un trasferimento di personale dell'Agensud e dall'ITAL-TRADE.

Il deputato Perrone dice che esiste un'obiettivo contraddizione tra la lamentela dell'INSUD relativa alla scarsa efficienza delle strutture e la sollecitazione di nuove risorse.

Chiede inoltre se l'INSUD ha in programma di favorire la nascita di un sistema di porti turistici nel Mezzogiorno, tenuto conto che il bacino di utenza risulta potenzialmente assai largo.

Dopo aver ricordato come nell'ambito della legge n. 64 e del programma triennale sia stata approvata l'azione organica n. 10, ritiene singolare che si investano risorse dell'INSUD in società di viaggio. Ritiene invece auspicabile la stipula di una convenzione con l'Alitalia.

Rivolge quindi un'ultima domanda intesa ad acclarare la opportunità che si venga incontro alle iniziative alberghiere attraverso una finanziaria per la erogazione di credito agevolato.

Il deputato Napoli si domanda se il meridione d'Italia non sia destinato sempre più ad assorbire un genere di turismo di qualità inferiore rispetto al resto del Paese. In questa prospettiva ritiene che l'INSUD non possa avanzare la richiesta di fungere da ente programmatore. Egli sostiene invece che l'attività promozionale consista in una iniziativa di carattere più concreto e ravvicinato.

L'INSUD dovrebbe lavorare per il recupero e la attivazione di risorse locali, diversamente è destinato a perdere progressivamente di rilievo. Ritiene quindi che sia preferibile stipulare convenzioni con le regioni, in un quadro di armonizzazione delle rispettive competenze, piuttosto che far riferimento a gruppi esterni.

Dopo aver domandato quali siano le modalità di utilizzo delle opportunità offerte dalla Comunità europea, sostiene la esigenza di promuovere una iniziativa per lo sviluppo del turismo scolastico nel Mezzogiorno.

Lamenta infine la sovrapposizione di competenze tra gli Enti promozionali, dal momento che tutti svolgono inchieste sul turismo meridionale.

Il deputato Soddu domanda quale sia e come si sostanzia il rapporto tra l'INSUD, il MISM e l'Agenzia.

La seconda questione riguarda la autonomia decisionale e gli spazi che è possibile utilizzare nell'ambito delle direttive e del potere di coordinamento del Ministro.

Chiede inoltre al presidente Fittipaldi un giudizio di valore in ordine alle potenzialità turistiche, per conoscere se effettivamente ci si trovi in presenza di diffuse vocazioni non utilizzate.

Trova abbastanza curioso che l'INSUD abbia svolto in passato un'attività che spazia in settori diversi da quello turistico, dalla forestazione al campo manifatturiero. Domanda quale siano le ragioni che ritardano la acquisizione di compiti nuovi e se le difficoltà principali non siano ascrivibili alla necessità di dar vita ad iniziative di carattere integrato, tanto dal punto di vista orizzontale come verticale.

Trova strano che non esistano rapporti con le regioni, con l'ENIT, con il Ministero del turismo. Ma soprattutto manca un'idea generale su come comportarsi nei prossimi anni e su come si possa rompere questa situazione. In questa maniera si rischia di lasciare ampio spazio di manovra ad iniziative private come quella della Consud.

Il deputato Lauricella vuole premettere una considerazione. Il turismo rappresenta una risorsa autonoma del Mezzogiorno ma anche la meno utilizzata. Non a caso certe iniziative tendono a combinarsi alla speculazione edilizia e comunque determinano spreco ingente di risorse.

Considerato ancora che la legge n. 64 affida all'INSUD certi compiti, si chiede in che misura sia avviato un meccanismo propulsore e perchè non si riesce a smaltire attività che non hanno molto a che vedere con il rilancio della funzione turistica.

Ritiene che l'INSUD debba lavorare per costituire un quadro generale all'interno del quale sia favorita la nascita di un'iniziativa autonoma a carattere imprenditoriale. Sostiene che debba essere rispettato e valorizzato il patrimonio culturale ed ambientale e che debba assicurarsi un sostegno a quel tessuto collettivo rappresentato dagli enti locali, affinando la loro capacità di stare nel mercato.

Lamenta infine l'assenza della Sicilia tra le iniziative promozionali dell'INSUD.

Anche il senatore Pinto premette una consi-

derazione. A suo giudizio la funzione di un Ente promozionale dovrebbe essere quella di stimolare la nascita della domanda turistica ed accompagnarla man mano che si manifesta sul mercato.

Domanda quale sia la funzione precisa dell'INSUD. Anche se fosse solo quella della programmazione - in questo dissente dal collega Napoli - non sarebbe disprezzabile, quanto meno sul piano dei costi.

Dopo aver chiesto anche lui delucidazioni relativamente ai porti turistici e ai parchi naturali, chiede quale sia stata la incidenza dell'INSUD in ordine all'attuazione della legge n. 64. Egli ritiene si possa conseguire una attività che abbia carattere decentrato e si presenti come molto vicina alle funzioni degli enti locali, di cui l'INSUD dovrebbe sollecitare la domanda.

Il senatore Coviello ritiene apprezzabile la attività intesa alla smobilitazione delle partecipazioni nel campo manifatturiero e della forestazione. Dice questo perchè ritiene utile che l'attività dell'INSUD si concentri nel settore turistico. Avverte tuttavia che si pongono problemi di non facile soluzione e domanda delucidazioni in proposito.

Chiede inoltre quali attività l'INSUD intenda promuovere in vista del terzo piano di attuazione e come concretamente si collochi la funzione dell'Ente promozionale nell'ambito dell'azione organica n. 10.

Non comprende perchè l'INSUD non valorizzi attività nelle zone interne della Basilicata e del Mezzogiorno in genere. Gli sembra piuttosto che l'Ente preferisca dirottare risorse verso partecipazioni di minoranza in gruppi più forti.

Conclude osservando come debba considerarsi parte integrante dell'attività promozionale un utile raccordo con le iniziative promosse dalle agenzie per lo sviluppo del turismo.

Il senatore Innamorato chiede di conoscere i dati disaggregati delle regioni meridionali. Chiede inoltre di sapere se l'INSUD poteva fare di più e quali ostacoli abbia incontrato.

Sollecita infine misure per realizzare il coordinamento tra i vari Enti promozionale, al fine di evitare dispersioni e sovrapposizioni.

Il senatore Tagliamonte sostiene che sia necessario un punto di riferimento affidabile e certo nel settore della promozione turistica.

Domanda se l'INSUD sia attrezzato a costituire un osservatorio per il turismo nel Mezzogiorno. La sua domanda non è peregrina dal momento che l'Ente, una volta liberato dalle attività in altri settori, potrebbe costituire un valido punto di riferimento nel settore turistico.

Domanda ancora quale iniziativa l'INSUD abbia promosso in ordine al piano triennale nel Mezzogiorno. La sua domanda ha carattere retorico dal momento che si constata una assenza di iniziativa. Chiede quali ne siano le ragioni.

La terza domanda riguarda l'aspetto dei costi. Ritiene che una società per azioni debba isolare questo elemento, onde consentire una verifica di efficienza sulla sua attività.

Dopo che il presidente Barca ha sostenuto anche lui la necessità di costituire un punto di riferimento unificatore per le iniziative turistiche nel Mezzogiorno, prende la parola il professore Fittipaldi.

Replicando ai vari interventi il presidente dell'INSUD si dice piacevolmente sorpreso dalla quantità di stimoli che sono venuti nel corso della odierna audizione.

Risponde in primo luogo a quel gruppo di domande che miravano a sapere quali proposte l'Ente avesse inoltrato relativamente al programma triennale e all'azione organica n. 10. Queste proposte sono state formulate ma non sono state prese in considerazione dai livelli superiori perchè a giudizio di questi l'Ente non può fungere da soggetto proponente bensì attuatore.

Riconosce che in Sicilia la attività dell'Ente promozionale si dimostra particolarmente carente. Vuole fare osservare, a parte considerazioni a carattere più specifico, come il rapporto con le regioni a Statuto speciale sia oggettivamente più difficile che con le altre regioni.

Al deputato Parlato risponde dicendo che gli studi promossi dalla INSUD in ordine alla portualità si inseriscono nel filone degli itinerari turistici e quindi non sono scollegati da altre iniziative. Vuole fare anche un'altra notazione: per realizzare un porto turistico sono necessarie n. 43 autorizzazioni, più o meno quanto sono necessarie per costruire una centrale elettrica.

Rispondendo alle domande che si riferisco-

no ai rapporti con le agenzie di viaggio chiarisce come questi rapporti non possono avere natura di partecipazione diretta. Questo non esclude che si possano stabilire opportune collaborazioni.

Fornisce delucidazioni in ordine all'attività di smobilizzo delle partecipazioni nel campo manifatturiero e forestale. Le difficoltà sono insite nel fatto stesso che questa attività ha costituito per lungo tempo il perno intorno al quale ruotava la competenza dell'Ente promozionale. Per quanto riguarda in particolare il settore forestale, sostiene che la FINAM non si è ancora dichiarata pronta a ricevere le relative partecipazioni.

Riferendosi ai problemi relativi alla struttura del personale, sui quali molti colleghi hanno posto domande, fa osservare come non sia facile riconvertire competenze che si sono nel tempo accumulate in altri settori di intervento. Ritiene inoltre che nella misura in cui viene portata avanti la attuazione della legge n. 64 sarà necessario richiedere ulteriore personale qualificato.

Rispondendo in particolare al deputato Perrone, fa osservare come l'INSUD possa divenire un saldo punto di riferimento nella misura in cui vengono stabilite alcune certezze che riguardano le competenze dei diversi livelli, le procedure di intervento e le risorse finanziarie.

Il senatore De Vito intervenendo, anche su sollecitazione del presidente Barca e del professor Fittipaldi, sostiene che un rapporto corretto tra Ministero ed Enti di promozione può stabilirsi attorno ad alcune certezze. Il MISM si serve degli Enti di promozione per preparare ed avanzare le proposte che ad esso competono. Deve lamentarsi un vuoto di iniziativa in questo campo, che si colloca nel periodo tra la reggenza De Vito e l'attuale reggenza del ministro Gaspari.

Nel quadro delineato gli Enti si collocano alla pari con l'Agenzia ed insieme collaborano alle iniziative del Ministro. Il fatto che l'Agenzia detenga il pacchetto di maggioranza negli Enti sta solo a garantire che gli Enti promozionali appartengono all'intervento straordinario.

Il professor Fittipaldi riprendendo la parola conviene con il deputato Napoli sul fatto che il

Mezzogiorno tende ad assorbire il turismo più povero.

I rapporti con l'Agenzia non sono nè positivi nè negativi dal momento che non si sono manifestati problemi in proposito.

Rispondendo al senatore Coviello fa osservare come per le zone interne al Mezzogiorno si incontra la difficoltà a reperire *partners* credibili, oltre alle risorse necessarie a suscitare adeguate domande.

Al deputato Parlato assicura di voler stabilire rapporti di collaborazione con l'ENIT. Riconosce che tra intervento ordinario e straordinario non esiste valido collegamento, ma ritiene che il problema attraverso tutto l'arco degli interventi che riguardano il meridione d'Italia.

Prende quindi la parola il direttore generale dell'INSUD, ingegner Sergio Florio.

Rende noto che il bilancio dell'Ente promozionale rappresenta un bilancio consolidato di gruppo certificato da una società multinazionale specializzata. Le liquidazioni sono intervenute in seguito al dissolvimento dei soci di minoranza. Le relative procedure sono da tempo in atto e si augura presto, nel prossimo bilancio, di poter annunciare la avvenuta smobilitazione delle partecipazioni in settori diversi da quello turistico.

Rispondendo al senatore Vignola riconosce che l'Ente percepisce interessi che corrispondono ad una cifra in giacenza di lire 4 miliardi, su un capitale sociale che però ammonta a 246 miliardi. Si tratta quindi di un fenomeno marginale collegato al fenomeno delle anticipazioni di cassa.

Riprende brevissimamente la parola il presidente Fittipaldi per concordare con il deputato Perrone sull'esigenza di costituire una finanziaria per l'esercizio del credito alberghiero agevolato.

Il presidente Barca ringrazia il presidente dell'INSUD ed il direttore generale. Informa la Commissione che una nuova seduta è convocata per domani, 6 ottobre 1988, alle ore 15. La indagine conoscitiva prevede la audizione dei tre commissari liquidatori dell'ITALTRADE, oltre al Direttore Generale.

La seduta termina alle ore 17.15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

52^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,15.

De Giuseppe ed altri: Divieto di utilizzazione delle delazioni anonime (554)

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura il quale propone di esprimere parere favorevole, osservando però l'opportunità che venga conservata l'ammissibilità della delazione anonima come mera fonte di *notitia criminis*.

Concorda il senatore Taramelli.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Food and Agriculture Organization of the United Nations, (F.A.O.) per l'ampliamento della sede centrale dell'Organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986 (1021)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale propone di raccomanda-

re alla Commissione di merito un'attenta valutazione del disegno di legge, al fine di evitare pericolose «rincorse» rivendicative. Egli fa presente, inoltre, che andrebbe chiarita la *ratio* del comma 5 dell'articolo 5, che esclude il passaggio al ruolo speciale per i tenenti colonnelli con un'anzianità di servizio superiore ai cinque anni.

Concorda il senatore Taramelli, il quale sottolinea inoltre che dalla allegata tabella 5 risulta un progressivo squilibrio del rapporto fra il numero dei sottufficiali della Guardia di finanza e quello dei militari di truppa che, se può essere in parte giustificato dai peculiari compiti di tale Corpo, suscita comunque notevoli perplessità.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

(Parere alla 6^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, l'esame del disegno di legge in titolo è rinviato.

Cappelli ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale (808)

Bozzello Verole ed altri: Tutela della ceramica artistica (1041)

Consoli ed altri: Tutela della ceramica di qualità e della ceramica italiana (1147)

(Parere alla 10^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012);

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)

(Parere alla 10^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312)

(Parere alla 10^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del disegno di legge in titolo è rinviato.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, recante finanziamento del contratto del personale della scuola, per il triennio 1988-1990, e norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione (1322)

(Parere all'Assemblea)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,40.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

60^a Seduta

Presidenza del senatore

FORTE

indi del senatore

FORTESE

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,15.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, recante finanziamento del contratto del personale della scuola, per il triennio 1988-1990, e norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione (1322), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Cortese, momentaneamente assente, il senatore Bonora.

Illustrato il contenuto del provvedimento, che reca il finanziamento del contratto del personale della scuola, si sofferma in particolare sulle modalità di copertura che fanno in larga parte riferimento sia ad accantonamenti di fondo globale, sia alle maggiori entrate rivenienti dal decreto-legge n. 303 del 1988, sia alla autorizzazione di spesa contenuta nella legge finanziaria per il 1988 e destinata ai rinnovi contrattuali per il pubblico impiego. Quanto infine alla copertura reperita mediante misure di razionalizzazione della spesa nel settore della pubblica istruzione, contestualmente introdotte con lo stesso decreto-legge, sottolinea l'opportunità di ottenere assicurazioni dal rappresentante del tesoro circa la effettiva possibilità che tali norme possano consentire, già a partire dal 1989, la realizzazione dei risparmi previsti, anche alla luce delle modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento, in particolare per quel che riguarda i criteri numerici di accorpamento delle classi.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, dopo avere assicurato la capienza della copertura finanziaria, sottolinea in particolare che il criterio circa la composizione numerica delle classi, nella versione approvata dalla Camera dei deputati, può risultare più vantaggioso ai fini della realizzazione dei risparmi di spesa; fa in ogni caso presente che le quantificazioni delle economie di spesa fanno leva in particolare sul versante dei collocamenti a riposo prevedibili nell'arco di tempo preso in considerazione, sottolineando che la mobilità nel settore della pubblica istruzione è già attuata sin d'ora; quanto infine al ricorso all'autorizzazione di spesa per i rinnovi contrattuali, fa osservare che tale stanziamento è stato reintegrato con la legge finanziaria per il 1989.

Il senatore Bollini esprime preliminarmente delle perplessità in ordine alla effettiva dimensione finanziaria dei costi del rinnovo del contratto per tale personale, anche per la insufficienza dei dati a disposizione. Quanto poi alla copertura finanziaria, formula forti critiche sul meccanismo di copertura che fa in parte riferimento, per gli anni 1989-1990, alle economie di spesa che dovrebbero derivare dalle misure di razionalizzazione previste: il dissenso del suo Gruppo, prosegue l'oratore, è motivato non dal ricorso ad economie di spesa quale forma di copertura, bensì al tipo di meccanismo che è stato previsto. A fronte di spese certe, le economie risultano, a suo avviso, estremamente aleatorie, in quanto si è effettuato un calcolo su base nazionale per la riduzione, ad esempio, del numero delle classi, mentre sarebbe stata opportuna una analisi disaggregata che tenesse conto delle situazioni locali; sottolinea infine l'eventualità che dal sistema di graduatoria nazionale inserito dalla Camera dei deputati, si possa ingenerare un incremento del fenomeno del precariato scolastico.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, nel ribadire che le valutazioni effettuate hanno tenuto conto del dato dei collocamenti a riposo, dichiara che i profili emersi dal dibattito sono stati tenuti nella debita considerazione e che, in ogni caso, trattandosi di procedure che prenderanno l'avvio a partire dal 1989, sussistono tempi sufficienti per attivare i meccanismi di mobilità.

L'estensore designato, senatore Cortese, pur formulando alcune perplessità in ordine ai criteri di quantificazione adottati, prende atto delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo in ordine all'effettivo impegno a realizzare in concreto tutte le economie di spesa previste. Concorda in ogni caso sulla opportunità di una maggiore disaggregazione dei dati inclusi nella relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri, che avrebbe consentito di valutare con maggior efficacia la piena attendibilità delle economie di spesa previste, sottolineando al riguardo che la Commissione bilancio potrà in futuro utilizzare gli strumenti regolamentari disponibili per verificare la effettiva realizzazione dei risparmi attesi e il rispetto della cornice finanziaria del decreto.

Su proposta del presidente Forte, la Sottocommissione incarica l'estensore, senatore Cortese, di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni testè svolte.

Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312)

(Parere alla 10^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale si sofferma in particolare sulle disposizioni del provvedimento di riordino dell'ICE relative al del personale cui verrebbe attribuito il trattamento del settore assicurativo. Si tratta quindi di capire se le maggiori entrate derivanti dalla ristrutturazione tariffaria disposta siano in linea con gli oneri del provvedimento, anche alla luce di quanto previsto dall'articolo 7 in materia di esperti; è comunque opportuno, conclude l'oratore, valutare le eventuali ripercussioni su altri comparti pubblici in relazione al trattamento del personale.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, dopo aver confermato la piena attendibilità delle cifre esposte anche nelle tabelle allegate al disegno di legge, sottolinea che, allo stato, non risultano pervenute richieste di tale ordine, ribadendo che comunque l'eventuale valutazione verrà effettuata tenendo conto delle esigenze di bilancio; fornisce infine un chiarimento in ordine alla disposizione di cui all'articolo 7, sottolineando che si tratterebbe di personale da utilizzare secondo i meccanismi di cui all'articolo 20 del decreto-legge n. 251 del 1981.

Si svolge quindi un dibattito, al quale prendono parte il senatore Bonora (il quale chiede chiarimenti in ordine alle ragioni della attribuzione del contratto assicurativo per il personale dirigenziale, sottolineando che sarebbe stato forse più adatto al tipo di attività svolta dall'Istituto fare ricorso al contratto per il personale dirigenziale per il settore commerciale), il senatore Bollini (il quale rileva che il maggior onere derivante dal provvedimento viene fronteggiato con il ricorso alla elevazione delle tariffe, potendosi generare anche disparità con altri settori) e il senatore Forte (il quale sottolinea l'opportunità di consentire

che l'Istituto, una volta riorganizzato, possa avere un reclutamento adeguato anche al nuovo ruolo da svolgere).

Dopo che il senatore Bonora ha fatto ulteriormente rilevare l'opportunità di chiarire le ragioni delle modalità di adeguamento del contributo, che in base all'articolo 4, può fare riferimento al tasso di inflazione, il senatore Bollini chiede chiarimenti anche sulla norma che consente al personale in servizio di optare eventualmente per il trattamento attualmente in vigore.

Il presidente Cortese sottolinea quindi l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame, al fine di ottenere anche, attraverso la collaborazione del Dicastero competente, i chiarimenti sui vari punti emersi dal dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)

(Parere alla 10^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa presente che il provvedimento intende prorogare l'attività del Fondo per l'elettronica dei beni di consumo fino al 31 dicembre 1988, in quanto la durata del Fondo è scaduta nel marzo del 1987; è opportuno, conclude il presidente Cortese, ottenere assicurazioni in ordine alla insussistenza di maggiori oneri, così come dichiarato nella relazione governativa.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan conferma la insussistenza di nuovi oneri in quanto la proroga che viene disposta consente l'erogazione di una quota residua di finanziamento già autorizzata con decreto ministeriale, assunto prima della scadenza del Fondo stesso.

Si svolge quindi un breve dibattito al quale prendono parte il senatore Bollini (il quale osserva che tale somma residua sarebbe, a suo avviso, dovuta andare in economia), il senatore Bonora (il quale rileva che i decreti sono stati comunque assunti prima della scadenza del Fondo) e il sottosegretario Pavan (il quale ribadisce che si tratta di impegni già assunti).

Su proposta del presidente Cortese, la Sottocommissione rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento per effettuare ulteriori

approfondimenti sulle questioni emerse dal dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Achilli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312): *parere favorevole.*

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione, Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

SAPORITO ed altri: Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli organi dei sanitari italiani (ONAOSI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (316): *rinvio dell'emissione del parere;*

Deputati CORSI ed altri: Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del

personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (1318), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10^a Commissione

ROSSI ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012): *rinvio dell'emissione del parere*.

GIUNTA
per gli Affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

1044 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Repubblica democratica popolare di Algeria a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 25 giugno 1987: *parere favorevole*;

1095 - Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1148 - Ratifica ed esecuzione della convenzione sul diritto dei trattati conclusi tra Stati e organizzazioni internazionali o tra organizzazioni internazionali, adottata a Vienna il 21 marzo 1986: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

1312 - Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 6 ottobre 1988, ore 14

Autorizzazioni a procedere

- I) Comunicazioni del Presidente.
- II) Esame dei seguenti documenti:
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Tripodi (*Doc. IV, n. 37*).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Innamorato (*Doc. IV, n. 41*).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pecchioli (*Doc. IV, n. 42*).
 - Domande di autorizzazione a procedere contro il senatore Giacobazzi (*Doc. IV, nn. 43, 44, 45*).

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta

con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati**

Giovedì 6 ottobre 1988, ore 8,30

Procedure informative

Attività conoscitiva preliminare all'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1989:

- Audizione dei Ministri del tesoro e delle finanze (ore 8,30).
 - Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti (ore 11,30).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 6 ottobre 1988, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299).
- BOTTA ed altri. - Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai progressi maggiori oneri delle indennità di esproprio (1261).

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1301, di rappresentanze del Consiglio nazionale del notariato e del Consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 6 ottobre 1988, ore 14,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresen-

ti della Associazione nazionale bieticoltori, della Associazione industriali mugnai e pastai d'Italia, della Associazione nazionale industria zucchero alcool lievito, del Consorzio nazionale vini - Coltiva, della Federazione nazionale latterie e caseifici sociali, della Associazione italiana cooperative di pesca, della Associazione nazionale industrie conserve alimentari e vegetali, della Associazione nazionale industrie commercio carni e bestiame.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- DIANA ed altri. - Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660).
- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
- Corresponsione di uno speciale consenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 6 ottobre 1988, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 6 ottobre 1988, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione dei professori Serafino Gatti, Claudio Bianchi, Paolo Ferro-Luzzi nella loro qualità di commissari liquidatori della società ITALSTRADE.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

Giovedì 6 ottobre 1988, ore 14,30

Seguito della discussione del regolamento interno da approvare ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 17 maggio 1988, n. 172.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 6 ottobre 1988, ore 12

- I. Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988.
- II. Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.